

ZERO ARMI

**Valutazione dell'esposizione
bancaria italiana verso
l'industria delle armi.**

Edizione 2025

A cura di  **finanzaetica**

Con la collaborazione di



Autori

Barbara Setti e Simone Siliani, Fondazione Finanza Etica

Francesco Vignarca, Rete Italiana Pace Disarmo

con la collaborazione di

Giovanni Bruscoli, Alessandro Longo, Luisa Moratti e Francesco Schiavello

Introduzione a cura di

Teresa Masciopinto, presidente Fondazione Finanza Etica

Supervisione editoriale

Barbara Setti, Fondazione Finanza Etica

FIRENZE, FEBBRAIO 2026

Abstract

ZeroArmi è uno strumento realizzato da Fondazione Finanza Etica, in collaborazione con Rete Italiana Pace e Disarmo, che **analizza il grado di coinvolgimento delle principali banche italiane nel settore della produzione, del commercio e dell'export di armamenti**. Il progetto nasce per rispondere alla carenza di informazioni pubbliche su un settore ad alto impatto sociale e politico, rendendo più leggibili e comparabili i rapporti tra sistema bancario e industria militare.

L'edizione 2025 prende in esame 24 gruppi bancari italiani, selezionati sulla base dei flussi di cassa 2023/2024. La valutazione si fonda su una matrice metodologica che considera tre principali ambiti di interazione finanziaria con il settore degli armamenti: partecipazioni azionarie, finanziamenti a imprese o programmi di sviluppo militare e servizi finanziari connessi alla vendita e all'esportazione di armi. A queste dimensioni si affianca un elemento strutturale della metodologia ZeroArmi: la valutazione della trasparenza e della disponibilità al confronto, considerate fattori centrali per comprendere il grado effettivo di coinvolgimento in un settore caratterizzato da forte opacità informativa. Per la prima volta nell'edizione 2025, alla valutazione basata sui punteggi si affianca una analisi sistematica delle policy adottate dagli istituti sul settore degli armamenti. Tale analisi, pur non concorrendo alla determinazione del punteggio, consente di qualificare meglio i risultati, valutando la chiarezza dei criteri di esclusione, il perimetro di applicazione delle policy e i meccanismi di implementazione e controllo.

Il risultato complessivo della valutazione è espresso attraverso un punteggio sintetico: valori più bassi indicano un minore livello di coinvolgimento, mentre punteggi più elevati riflettono una maggiore esposizione e/o una minore trasparenza delle pratiche adottate.

Il lavoro di analisi si basa su fonti pubbliche, documentazione fornita direttamente dagli istituti e su un articolato percorso di engagement. Nel corso del progetto sono stati incontrati 16 dei 24 gruppi bancari analizzati, spesso in più occasioni, e sono stati sottoscritti 8 accordi di riservatezza, che hanno consentito la condivisione di informazioni ulteriori rispetto a quelle pubblicamente disponibili. Questo livello di confronto ha permesso di migliorare la qualità delle valutazioni e di restituire un quadro più accurato delle pratiche bancarie, pur all'interno di un settore strutturalmente opaco.

I risultati delineano un panorama fortemente differenziato: solo un istituto esclude in modo totale e strutturale il comparto militare, mentre una parte delle banche presenta livelli di coinvolgimento minimo. La quota più ampia degli istituti si colloca tuttavia su livelli intermedi, indicativi di un coinvolgimento non centrale ma nemmeno marginale, con alcuni casi di esposizione significativa e un numero più ristretto di banche caratterizzate da un coinvolgimento elevato, prevalentemente gruppi di grandi dimensioni e con ruolo sistemico. In questo contesto, la trasparenza emerge come un elemento decisivo per una corretta lettura dei risultati e per consentire scelte consapevoli da parte di cittadini e risparmiatori.

Executive Summary

ZeroArmi è uno strumento di valutazione che analizza il grado di coinvolgimento delle principali banche italiane nel settore della produzione, del commercio e dell'export di armamenti. Nato per rispondere a una persistente carenza di informazioni pubbliche su un comparto ad alto impatto sociale e politico, ZeroArmi intende rendere più leggibili e comparabili le relazioni tra sistema bancario e industria militare, contribuendo a rafforzare la trasparenza finanziaria e la consapevolezza delle persone risparmiatrici.

L'edizione 2025 del rapporto prende in esame **24 gruppi bancari italiani**, selezionati sulla base dei flussi di cassa 2023/2024. La valutazione si fonda su una **matrice metodologica** che considera **tre principali ambiti** di interazione finanziaria con l'industria degli armamenti: **partecipazioni azionarie, finanziamenti a imprese o programmi di sviluppo militare e servizi finanziari connessi alla vendita e all'esportazione di armi**. A queste dimensioni si affianca, come elemento strutturale della metodologia di ZeroArmi, la valutazione della **disponibilità alla trasparenza e al confronto**, considerata fin dall'avvio del progetto un fattore centrale per comprendere il grado effettivo di coinvolgimento degli istituti in un settore caratterizzato da forte opacità informativa. **Per la prima volta in questa edizione 2025**, l'analisi è stata inoltre estesa in modo sistematico alle **policy adottate dai gruppi bancari sul settore degli armamenti**, con particolare attenzione alla chiarezza dei criteri di esclusione, al perimetro di applicazione e ai meccanismi di implementazione. Il risultato complessivo della valutazione è espresso attraverso un punteggio sintetico: **valori più bassi corrispondono a un minore livello di coinvolgimento** nel comparto militare, mentre punteggi più elevati indicano una maggiore esposizione e/o una minore trasparenza delle pratiche adottate.

Il lavoro di analisi si è basato su fonti pubbliche, su documentazione fornita direttamente dagli istituti e su un articolato percorso di engagement. **Sono stati incontrati 16 dei 24 gruppi bancari analizzati**, spesso in più occasioni, e sono stati sottoscritti **8 accordi di riservatezza**, che hanno consentito la condivisione di informazioni ulteriori rispetto a quelle pubblicamente disponibili. Questo livello di confronto riflette il riconoscimento di ZeroArmi come interlocutore indipendente e qualificato su un ambito sensibile e tradizionalmente poco trasparente. L'approccio adottato ha consentito di migliorare la qualità delle valutazioni e di restituire un quadro più accurato delle pratiche bancarie, pur all'interno di un settore strutturalmente opaco.

METODOLOGIA

ZeroArmi utilizza una **matrice di valutazione** che misura il coinvolgimento delle principali banche italiane nel settore bellico secondo **tre specifiche categorie**:

1. **partecipazioni azionarie** in aziende del comparto bellico;
2. **finanziamento** ad aziende o a specifici programmi di sviluppo militare;
3. **servizi finanziari** connessi all'export e alla vendita di armamenti.

Un **punteggio inferiore** nel quadro valutativo di ZeroArmi riflette un **minore coinvolgimento nel settore militare**. La valutazione si basa su una **matrice dettagliata**, in cui i punteggi assegnati inizialmente possono essere modificati in seguito ad analisi più approfondite o alla fornitura di dati e chiarimenti aggiuntivi da parte degli istituti bancari. La metodologia di ZeroArmi si basa su una matrice con i seguenti livelli di punteggio per ciascun criterio:

0 punti – **Nessun coinvolgimento**

0,25 punti – **Coinvolgimento limitato, supportato da documentazione oggettiva**

0,5 punti – **Coinvolgimento limitato, senza documentazione oggettiva**

0,75 punti – **Coinvolgimento pieno, con trasparenza e fornitura di dettagli**

1 punto – **Coinvolgimento pieno, senza alcuna trasparenza**

Per la prima volta nell'edizione 2025, alla valutazione basata sui punteggi si affianca una **analisi sistematica delle policy adottate dagli istituti sul settore degli armamenti**. Tale analisi, pur **non concorrendo alla determinazione del punteggio**, consente di qualificare meglio i risultati, valutando la chiarezza dei criteri di esclusione, il perimetro di applicazione delle policy e i meccanismi di implementazione e controllo.

LE BANCHE COINVOLTE

Sono state considerate le **24 principali banche italiane** per flusso di cassa nel 2023/2024¹, con l'esclusione di FCA Bank (ora CA Auto Bank), Fideuram (in quanto parte del gruppo Intesa Sanpaolo, non autorizzata dalla capogruppo ad operare nel settore), la Banca di Credito Cooperativo di Alba, Cassa di Risparmio di Asti ed Emilbanca (in quanto parte del gruppo ICCREA).

Banca Desio e Brianza

Banca Generali

Banca Ifis

Banca Mediolanum

Banca Popolare di Sondrio

Banca Popolare Etica

Banco BPM

BFF Bank

BPER Banca

Cassa Centrale Banca

Cassa Depositi e Prestiti

Cassa di Risparmio di Bolzano

CREDEM

Crédit Agricole Italia

Deutsche Bank Italia

Finecobank

Gruppo Sella

ICCREA Banca

Illimity Bank

Intesa Sanpaolo

Mediobanca

MPS

Santander Consumer Bank

Unicredit

¹ Fonte: Atlante delle Banche Leader 2023/2024, Milano Finanza

ANALISI COMPLESSIVA DEI RISULTATI

I risultati della valutazione ZeroArmi restituiscono un quadro **fortemente differenziato** del coinvolgimento delle banche italiane nel settore degli armamenti. La lettura dei punteggi consente di distinguere tra situazioni di **coinvolgimento nullo o minimo**, livelli di **coinvolgimento moderato**, forme di **coinvolgimento significativo** e, nei casi più estremi, un **coinvolgimento pieno** e strutturato nelle attività legate alla produzione e al commercio di armi.

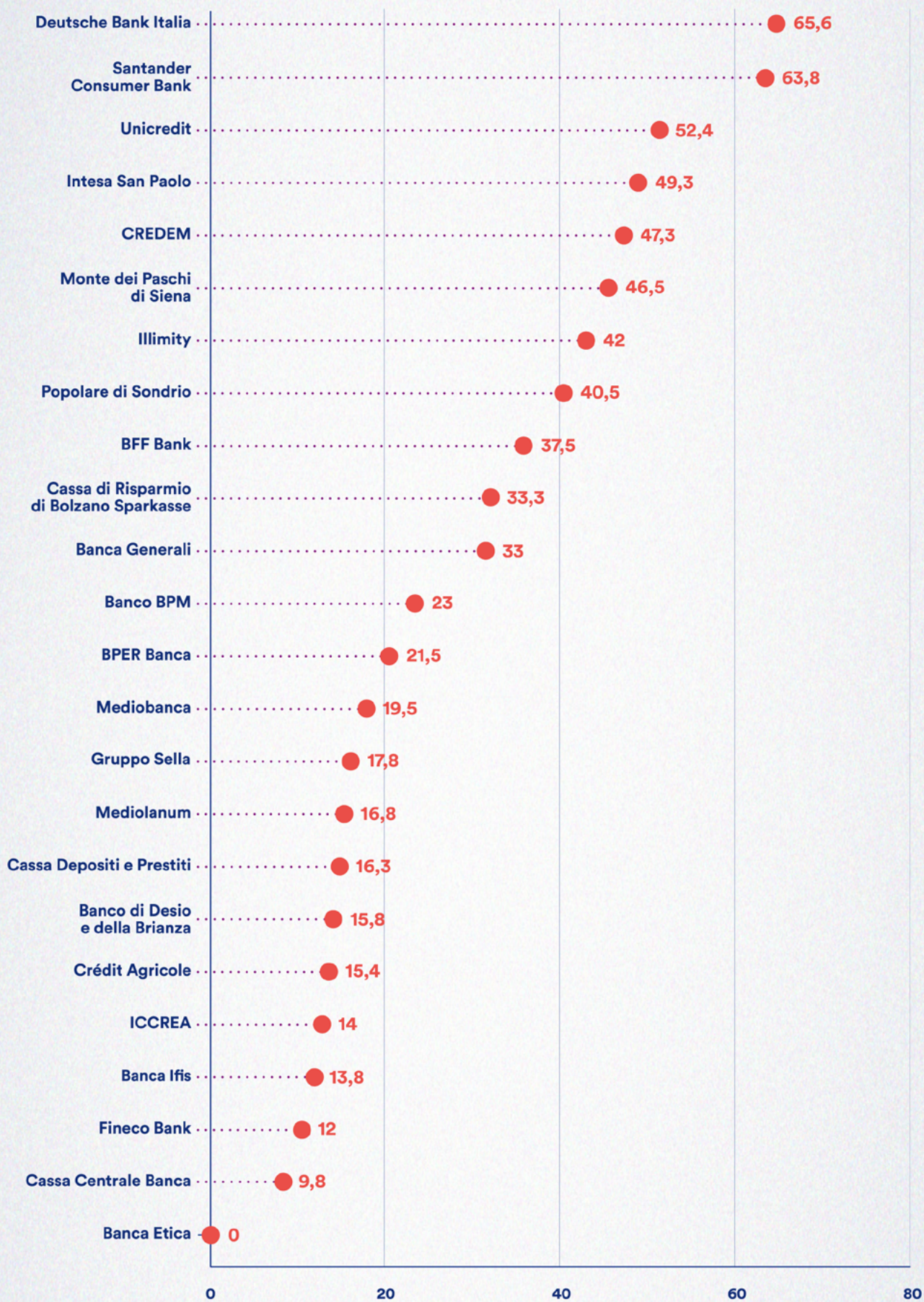
L'esclusione totale e strutturale del comparto militare riguarda **un solo istituto**. Una parte rilevante delle banche analizzate presenta invece punteggi riconducibili a un **coinvolgimento minimo**, mentre la quota più ampia degli istituti si colloca su **livelli intermedi**, che indicano un coinvolgimento non episodico, ma nemmeno centrale nel modello di business complessivo.

Emergono inoltre casi in cui il coinvolgimento risulta **significativo**, segnalando una relazione più stabile e integrata con il settore degli armamenti, e un numero più ristretto di istituti caratterizzati da **livelli molto elevati di esposizione**.

Questi ultimi casi sono prevalentemente associati a gruppi bancari di grandi dimensioni e con un ruolo sistemico, dotati di una maggiore capacità di intercettare e gestire flussi finanziari complessi, anche su scala internazionale.

Un elemento trasversale che incide in modo determinante sulla lettura dei risultati è la **trasparenza**. In diversi casi, la limitata disponibilità di informazioni pubbliche rappresenta essa stessa un fattore rilevante della valutazione, rendendo più difficile distinguere tra scelte marginali e coinvolgimenti strutturati. Al contrario, laddove gli istituti hanno scelto di condividere informazioni aggiuntive nell'ambito del percorso di engagement, è stato possibile restituire una rappresentazione più accurata e differenziata delle pratiche adottate.

Le banche analizzate ordinate per punteggio



RACCOMANDAZIONI

Alla luce dei risultati emersi e del percorso di confronto sviluppato nel corso del progetto, ZeroArmi individua alcune linee di miglioramento prioritarie per rafforzare la trasparenza e la responsabilità del sistema bancario italiano nel rapporto con il settore degli armamenti.

Rafforzare la trasparenza come pratica strutturale

La disponibilità di informazioni resta un elemento decisivo per una valutazione attendibile. ZeroArmi raccomanda alle banche di superare una trasparenza meramente formale, rendendo pubbliche informazioni chiare e accessibili sulle tipologie di operazioni e di servizi finanziari connessi al settore militare, distinguendo tra livelli e forme di coinvolgimento.

Adottare policy dedicate, chiare e verificabili

L'analisi delle policy mostra come documenti generici o inclusi in più ampie policy ESG non siano sufficienti a garantire un controllo effettivo del coinvolgimento nel settore degli armamenti. Il confronto sulle armi nucleari evidenzia chiaramente la differenza tra esclusioni esplicite e senza deroghe e formulazioni generiche o condizionate. ZeroArmi raccomanda quindi l'adozione di policy specifiche, con criteri di esclusione chiari, perimetri di applicazione definiti e meccanismi di attuazione verificabili.

Ridurre le aree grigie di coinvolgimento

Una parte significativa delle banche si colloca in una zona intermedia di esposizione, spesso legata a servizi selettivi, partecipazioni indirette o linee di business specifiche. ZeroArmi raccomanda di intervenire su queste aree grigie, chiarendo le scelte strategiche e valutando progressivamente la possibilità di ridurre o circoscrivere tali forme di coinvolgimento.

Rendere stabile il dialogo e l'engagement

Il percorso di confronto ha dimostrato che l'engagement strutturato migliora la qualità delle informazioni e consente valutazioni più accurate. ZeroArmi raccomanda di considerare il dialogo con soggetti indipendenti come una pratica ordinaria di accountability, e non come una risposta episodica a iniziative di monitoraggio.

Rafforzare il diritto all'informazione delle persone risparmiatrici

In un contesto in cui solo una quota minoritaria degli istituti esclude totalmente il settore militare, la possibilità di distinguere tra diversi livelli di coinvolgimento diventa essenziale. ZeroArmi raccomanda di mettere a disposizione delle persone risparmiatrici informazioni strutturate, accessibili e verificabili, integrate nei canali ordinari di relazione con la clientela, in modo da consentire scelte realmente consapevoli e coerenti con i propri valori.

Sommario

Introduzione	10
Il settore degli armamenti in Italia e in Europa	12
Le banche coinvolte	16
Parte Prima - Metodologia	17
Il percorso di ZeroArmi	17
La policy-tipo per una finanza trasparente nel settore degli armamenti	18
L.185/90 sul commercio delle armi	19
ZeroArmi Il primo strumento di valutazione delle banche nel settore degli armamenti	23
Obiettivi di ZeroArmi: trasparenza e coinvolgimento	24
Metodologia di lavoro e strumenti di valutazione	25
Come si valuta il risultato complessivo derivante dalla Matrice di ZeroArmi	26
PRIMA SEZIONE	
Coinvolgimento nelle specifiche attività armate	26
SECONDA SEZIONE	
Coinvolgimento complessivo con l'industria militare	29
TERZA SEZIONE	
Presenza di policy sul tema e disponibilità a trasparenza ed engagement	29
Quadro normativo di riferimento	30
Il modello di matrice	32
Parte Seconda - Risultati	33
Analisi complessiva dei risultati	34

Valutazione specifiche per istituto bancario	35
Banco di Desio e della Brianza S.p.A.	36
Banca Generali	37
Banca Ifis	38
Banca Mediolanum	39
Banca Popolare di Sondrio	40
Banca Popolare Etica	41
Banco BPM	42
BFF Bank	43
BPER Banca	44
Cassa Centrale Banca	45
Cassa Depositi e Prestiti	46
Cassa di Risparmio di Bolzano	47
Crédit Agricole Italia	48
CREDEM	49
Deutsche Bank SpA	50
FinecoBank	51
Gruppo Sella	52
ICCREA Banca	53
Illimity Bank	54
Intesa Sanpaolo	55
Mediobanca	56
Monte dei Paschi di Siena	57
Santander Consumer Bank Italia	58
Unicredit	59
L'analisi della policy di investimento dei gruppi bancari	60
Perchè basare l'analisi sulla policy	60
I prodotti	61
I risultati in sintesi	61
Riepilogo delle esclusioni volontarie	62
Osservazioni conclusive	63
Conclusioni	64
Appendice	67

Introduzione

La finanza etica nasce come risposta a una domanda di coerenza tra riferimenti valoriali e scelte economiche. È il risultato di un percorso collettivo che, a partire da istanze pacifiste, ambientaliste e di tutela dei diritti umani, ha messo in discussione l'idea di una finanza neutrale rispetto agli impatti delle proprie decisioni. In questo solco si colloca l'impegno di Fondazione Finanza Etica, che da anni opera per rafforzare la trasparenza, la consapevolezza e la possibilità di scelta nelle relazioni tra sistema finanziario e società.

Il quadro normativo europeo e nazionale sta attraversando trasformazioni significative. Assistiamo a un progressivo indebolimento dei presidi di controllo e a una ridefinizione dei confini della cosiddetta finanza sostenibile, che rischia di includere, sotto etichette rassicuranti, attività difficilmente compatibili con una piena tutela dei diritti umani e con una visione integrata della sostenibilità ambientale e sociale. In questo scenario, il confine tra ciò che è legittimo e ciò che è opportuno diventa sempre più sfumato. Proprio per questo, il tema della responsabilità non può essere delegato esclusivamente alle norme: richiede scelte consapevoli, politiche interne chiare e una disponibilità reale al confronto.

Nel contesto attuale, segnato da un aumento dei conflitti armati e da una crescita senza precedenti della spesa militare a livello globale ed europeo, il ruolo della finanza assume una rilevanza particolare. Le scelte di allocazione del capitale contribuiscono a sostenere specifici settori produttivi e orientano, spesso in modo strutturale, le priorità economiche e politiche. In questo quadro, il rapporto tra sistema bancario e industria degli armamenti rappresenta un ambito sensibile, che richiede strumenti di analisi adeguati e informazioni accessibili.

ZeroArmi, alla sua seconda edizione, nasce per rispondere a questa esigenza. Il progetto si propone di colmare una persistente carenza di informazioni pubbliche in un settore caratterizzato da forte opacità, rendendo più leggibili e comparabili le relazioni tra banche e industria militare. Attraverso una metodologia strutturata, basata su fonti pubbliche, documentazione fornita dagli istituti e su un percorso di engagement, ZeroArmi offre una valutazione del grado di coinvolgimento delle principali banche italiane nella produzione, nel commercio e nell'esportazione di armamenti.

L'obiettivo non è esprimere giudizi assoluti, ma fornire uno strumento di conoscenza. La finanza etica riconosce il diritto delle persone risparmiatrici a conoscere l'utilizzo delle proprie risorse quando entrano nel circuito finanziario, in particolare quando esse sono impiegate in settori ad alto impatto sociale e politico. La trasparenza diventa così una condizione essenziale per consentire scelte consapevoli e per rafforzare un rapporto di fiducia tra banche e cittadini e cittadine.

L'analisi restituisce un quadro articolato e non omogeneo del sistema bancario italiano. Emergono differenze rilevanti nei livelli di coinvolgimento con il settore degli armamenti, nelle politiche adottate e nella disponibilità a rendere pubbliche informazioni chiare e verificabili. Questa eterogeneità conferma l'utilità di uno strumento che consenta di distinguere tra pratiche diverse, evitando semplificazioni e rendendo visibili anche le aree di possibile miglioramento. La presenza e la qualità delle policy adottate sono un aspetto rilevante dell'analisi.

In un contesto normativo in evoluzione, segnato da un progressivo ridimensionamento dei meccanismi di rendicontazione pubblica, la definizione di regole interne chiare, il loro perimetro di applicazione e la loro effettiva implementazione assumono un ruolo decisivo.

Il rapporto evidenzia come policy dedicate e accessibili possano rappresentare uno strumento concreto di responsabilità.

Il percorso di engagement sviluppato nel corso del progetto mostra come il dialogo con gli istituti di credito possa migliorare la qualità delle informazioni disponibili e rendere più solide le valutazioni, pur all'interno di un settore strutturalmente complesso. La disponibilità al confronto emerge come un fattore rilevante per rafforzare pratiche di accountability e per promuovere una relazione più trasparente con la società.

Noi operatori della finanza etica continuiamo a ritenere che una finanza orientata alla pace, allo sviluppo umano e alla tutela dei diritti sia non solo auspicabile, ma necessaria. Pur nella consapevolezza che le scelte di esclusione totale del settore militare non siano condivise dall'intero sistema bancario, resta centrale il diritto all'informazione e la possibilità di distinguere tra diversi livelli di coinvolgimento. ZeroArmi si colloca in questa prospettiva come strumento di analisi indipendente, utile ai risparmiatori e alle risparmiatrici, ma anche alle banche che intendano interrogare le proprie pratiche e definire percorsi di miglioramento.

In un tempo in cui le decisioni economiche e finanziarie hanno un impatto sempre più diretto sugli equilibri internazionali e sulla qualità delle nostre democrazie, riteniamo fondamentale continuare a interrogare il ruolo della finanza e a promuovere pratiche capaci di orientarla verso obiettivi di pace e giustizia sociale. ZeroArmi si colloca in questa prospettiva, come contributo concreto a una riflessione collettiva che resta più che mai necessaria.

Nasce dalla collaborazione con Rete italiana Pace e Disarmo ed è pensato, in coerenza con i principi di trasparenza propri della finanza etica, per essere uno strumento utile sia a chi desidera risparmiare e investire in modo

consapevole, sia anche alle stesse banche coinvolte, che intendano fissare obiettivi di verifica e miglioramento.

La partecipazione delle principali banche italiane a questo lavoro di analisi dimostra l'attenzione del sistema finanziario verso questi temi e ci incoraggia a proseguire su questa strada di dialogo.

Teresa Masciopinto

Presidente di Fondazione Finanza Etica

Il settore degli armamenti in Italia e in Europa

Fra la prima edizione di ZeroArmi (2024) e questa seconda, il panorama del coinvolgimento degli istituti finanziari, anche italiani, nel settore della produzione e commercio degli armamenti è radicalmente cambiato, con una velocità impressionante (e preoccupante, anche per chi ne trae immediato ed enorme profitto). L'*excusatio non petita* con cui i maggiori player finanziari coinvolti nel settore avviavano nel 2024 il nostro engagement - “Sì, siamo coinvolti nel settore, ma con un impegno minimo, residuale rispetto alle nostre masse amministrate. Il settore della difesa non ci suscita ‘appetito’ ” - oggi è archiviato e, nella migliore delle ipotesi, quegli stessi attori, se accogliessero il nostro invito al confronto, cambierebbero strategia. “Ce lo chiede l’Europa. Lo facciamo per i nostri padroni, che sono i risparmiatori e gli investitori: per far fruttare i loro investimenti, per tutelare al meglio i loro risparmi. E poi oggi la priorità è difendere la Nazione dalle forze nemiche che ci minacciano”. Ci immaginiamo che questo sarebbe il nuovo mantra per legittimare il riarmo.

Occorre subito dire che i gruppi bancari che hanno risposto alla nostra richiesta di confronto per validare o meno dati, per fornire strumenti di lettura delle diverse policy e informazioni sulla propria attività verso il settore, lo hanno fatto in modo serio e impegnato. Sono stati 16 su 24 gli istituti di credito che, con diversa intensità, hanno partecipato a fornire un quadro reale della loro operatività nel settore armiero.

Gli altri hanno, con il loro silenzio, accettato il quadro da noi ricostruito in base ai dati disponibili pubblicamente o che abbiamo ricavato da fonti autorevoli e indipendenti.

Più avanti in questo rapporto chi legge potrà apprezzarne i contenuti. Ma a noi non può sfuggire il contesto nel quale si è mossa questa seconda edizione di ZeroArmi: esso spiega in larga parte tanto l’incremento dei dati quantitativi di questo coinvolgimento (si ricorda che i dati considerati in questo Rapporto sono relativi all’anno 2024: è verosimile che vedremo il vero e proprio boom nel Rapporto 2026 relativo ai dati 2025), quanto il mutato atteggiamento di molti degli istituti finanziari rispetto allo stesso: 8 istituti su 24 non hanno partecipato al confronto, né fornito informazioni, pari al 33% dell’insieme delle banche analizzate.

Alcuni elementi di contesto possono essere utili per inquadrare questa nuova edizione di ZeroArmi.

Nel 2024, la spesa militare mondiale ha raggiunto la cifra record di 2.718 miliardi di dollari, con un aumento del 9,4% rispetto al 2023, segnando la crescita più marcata dalla fine della Guerra Fredda. Sono dieci anni consecutivi che questo dato, fornito annualmente dal SIPRI², aumenta. Questa crescita ha coinvolto tutti e cinque i continenti. Nell’Unione Europea la spesa dei paesi membri nel 2024 è stata pari a 343 miliardi di euro³, anch’essa in aumento per il decimo anno consecutivo. Nel quinquennio 2020-2025 tale aumento sarà pari al 62,8%. Anche la spesa complessiva dell’Unione Europea per ricerca e sviluppo nel settore della difesa è in forte crescita: nel 2024 ha raggiunto i 13 miliardi di euro, con un aumento del 20% rispetto al 2023.

² Fonte: SIPRI, Military Expenditure Database. sipri.org/databases/milex

³ consilium.europa.eu/it/policies/defence-numbers

Questo dato porta inevitabilmente in primo piano il ruolo delle università e dei centri di ricerca pubblici e solleva una questione cruciale: quale significato può assumere oggi il principio di autonomia e libertà della ricerca universitaria (principio costituzionalmente rilevante ex art.33) in un contesto in cui si riduce la spesa pubblica per la ricerca⁴, mentre cresce in modo significativo quella trainata da un unico settore, quello militare, attraverso investimenti privati spesso ibridati dalla partecipazione pubblica nelle principali imprese del comparto militare? Nel 2024, a titolo di confronto, il Fondo di finanziamento ordinario (FFO) destinato dallo Stato italiano alle università statali ammontava a circa 8,99 miliardi di euro.

L'export di armi prodotte da società italiane è cresciuto notevolmente durante il 2024: le autorizzazioni per l'export di armamenti italiani hanno raggiunto un valore di oltre 7,6 miliardi di euro, in forte aumento rispetto ai circa 5,3 miliardi di euro del 2023. Un incremento del 35% nel 2024 rispetto all'anno precedente, che posiziona l'Italia al sesto posto tra i maggiori esportatori globali, con un +138% nel quinquennio 2020-2024⁵. Anche se poi la capacità produttiva delle società italiane mostra una capacità di consegna effettiva ben più ridotta, pari a circa 3,58 miliardi di euro. Parallelamente, i principali gruppi italiani della difesa stanno consolidando por-

tafogli ordini di lungo periodo, soprattutto attraverso commesse pubbliche. Nel solo 2024, joint venture tra grandi player nazionali si sono aggiudicate contratti pluriennali per l'ammodernamento e il supporto di sistemi navali e subacquei della Marina Militare, con impegni finanziari che si estendono fino alla fine degli anni Trenta.

Si tratta di alcune delle maggiori commesse ricomprese nei 67 programmi di spesa militare approvati dall'inizio dell'attuale legislatura, per un impegno complessivo stimato in circa 24 miliardi di euro⁶.

Così la spesa militare italiana si ingrossa e si irrigidisce anche per gli anni a venire, influenzando negativamente il piano di rientro dalla procedura d'infrazione per debito eccessivo a cui l'Italia si è dovuta adeguare. È vero che, in virtù del piano europeo per la difesa *Readiness 2030*⁷, gli Stati membri possono attivare il meccanismo di salvaguardia rispetto al Patto di Stabilità, che fissa nel 3% il rapporto massimo tra deficit e PIL, evitando così di incorrere nelle procedure di infrazione e nelle relative sanzioni.

È però altrettanto vero che tale meccanismo comporta comunque un aumento del debito pubblico e che, come evidenziato dall'Ufficio parlamentare di bilancio durante l'audizione al Senato del 17 aprile 2025 sul Documento di finanza pubblica 2025, l'intensità di

⁴ Nel 2023, i paesi dell'UE hanno destinato complessivamente 806 miliardi di € all'istruzione, pari al 4,7% del PIL, con l'istruzione terziaria (università) che rappresenta circa il 16% di tale spesa.

⁵ valori.it/armi-export-militare-italiano

⁶ Leonardo S.p.A. e Fincantieri S.p.A., in joint venture, si sono recentemente aggiudicati tre commesse pubbliche per "ammodernare" due sistemi d'arma di recente realizzazione. Si tratta dell'ammodernamento di "mezza vita" e supporto tecnico di manutenzione delle otto fregate *Fremm*: 2,44 miliardi di spesa pubblica fino al 2039 per navi entrate in servizio tra il 2013 e il 2019. Lo stesso vale per i quattro nuovi sottomarini *U212NFS* ancora in costruzione per la Marina Militare Italiana, sui quali si dovranno installare le batterie al litio prodotte dalla *Power4Future*, società sorta dalla collaborazione fra l'italiana Fincantieri S.p.A. e la britannica *Faist Electronics S.r.l.*, con una commessa per 658 milioni di euro fino al 2039. La terza commessa riguarda l'ammodernamento di due sottomarini *U212A* classe *Tornado* e di due sottomarini classe *Sauro*, per un impegno di 361 milioni fino al 2034; commessa a favore sempre di Fincantieri SpA e Leonardo SpA. Si tratta delle maggiori commesse per l'ultimo dei 67 programmi di spesa militare dall'inizio dell'attuale legislatura per un impegno finanziario totale di circa 24 miliardi. mille.org/2025/12/11

⁷ ec.europa.eu/commission/presscorner

utilizzo della clausola incide direttamente sui tempi di rientro: “l’attivazione della clausola di salvaguardia potrebbe determinare un ritardo nell’uscita dalla procedura per deficit eccessivi”⁸. Tutto fa pensare che, anche solo dal punto di vista macroeconomico (espansione dell’economia intorno allo 0.1% del PIL), i benefici del riarmo italiano sarebbero di breve momento, di misura contenuta, ma molto concentrati in un settore produttivo di ridotte dimensioni occupazionali e di indotto, oltre che in quello finanziario, ovviamente. Al contrario i problemi, sempre di carattere macroeconomico (aumento del debito pubblico), sarebbero ben più significativi e spostati nel tempo verso generazioni non ancora presenti o comunque non artefici di questa decisione.

Ma dove sono dirette le armi italiane, oggetto dei 7,6 miliardi di euro di autorizzazioni all’esportazione rilasciate dal Ministero degli Affari Esteri? Certamente non verso paesi sottoposti a embargo internazionale.

Tuttavia, altrettanto certamente, sono destinate verso paesi la cui vocazione “pacifista” è quanto meno discutibile e che presentano gravi criticità sotto il profilo della tutela dei diritti umani, pur rientrando formalmente nei requisiti previsti dalla L.185/90 per l’autorizzazione all’export. Nel 2024, il 56% delle esportazioni italiane di armamenti è stato dirette verso paesi extra-UE.

L’Indonesia è risultata il principale paese destinatario in termini di valore, grazie a importanti commesse navali di Fincantieri. Numerosi altri paesi extraeuropei figurano come destinatari di singole commesse rilevanti, tra cui la Nigeria (480 milioni di euro), re-

centemente interessata da bombardamenti statunitensi contro basi dello Stato Islamico, la cui efficacia e strategia complessiva restano oggetto di forti interrogativi⁹. Ancora più problematici, tuttavia, appaiono altri paesi destinatari dell’export militare italiano, come Emirati Arabi Uniti, Egitto, Macedonia del Nord, India e Ucraina.

Tuttavia occorre alzare lo sguardo e cogliere il quadro complessivo: la strategia dell’Unione Europea si è orientata verso un progetto di riarmo continentale che appare privo di limiti chiari e che tende a concentrare risorse, sia pubbliche sia private, in questo settore. Un orientamento reso possibile da un cambiamento radicale di norme e indirizzi politici, che segna uno spostamento netto - per dirla in modo semplice ma sostanzialmente accurato - dal Green Deal e dalla transizione ecologica a un vero e proprio “Grey Deal” e a una transizione di carattere militare¹⁰.

Questo processo implica anche che norme e risorse concepite per accompagnare la transizione ecologica vengano progressivamente riorientate a supporto di una strategia di riarmo dell’Unione Europea di lungo periodo. O, per dirla con le parole di Mario Draghi nel suo ‘Rapporto sul futuro della competitività europea’ presentato nel settembre 2024, “L’accesso ai finanziamenti è spesso ostacolato dall’interpretazione data dalle istituzioni finanziarie ai quadri normativi dell’UE in materia di finanza sostenibile e di ambiente, sociale e governance (ESG). ... Nel contesto di bilanci pubblici limitati, le aziende del settore della difesa dovrebbero poter sfruttare appieno gli strumenti finanziari finanziati dall’UE per mobilitare capitali privati e

⁸ upbilancio.it/wp-content/uploads/Audizione pgg. 102 e sgg.

⁹ ilmanifesto.it/ma-la-minaccia-jihadista-e-distante-mille-chilometri

¹⁰ Per una sintetica introduzione a questo tema, si veda l’8 Rapporto sulla finanza etica in Europa, nella sezione “Una Europa sempre più armata” - “Il rovesciamento dell’agenda green”. finanzaetica.info/landing/ottavo-rapporto-sulla-finanza-etica-e-sostenibile-in-europa/

sostenere il forte fabbisogno di investimenti del settore della difesa. Le misure adeguate dovrebbero includere: la modifica delle politiche del credito della BEI in materia di esclusione degli investimenti nella difesa, andando oltre i progetti dual-use; il chiarimento dei quadri di riferimento dell'UE in materia di finanza sostenibile e di ambiente, sociale e governance (ESG) relativi al finanziamento dei prodotti della difesa; l'aumento della disponibilità di finanziamenti tramite debito e/o capitale proprio alle PMI e alle piccole imprese a media capitalizzazione operanti nel settore della difesa, in linea con il Fondo proposto per accelerare la trasformazione della catena di approvvigionamento della difesa (FAST); l'aumento dei finanziamenti dedicati all'industrializzazione e alla commercializzazione dei progetti sostenuti dal FES.”

Tutto questo sta avvenendo sia attraverso programmi di cd. semplificazione o pacchetti Omnibus - che in realtà non si limitano a semplificare e razionalizzare le normative esistenti, ma introducono modifiche sostanziali attraverso procedure accelerate e semplificate - sia attraverso l'adozione di nuove normative. Un esempio emblematico è rappresentato dalla riforma del Regolamento delegato EU 2020/1818 relativo alle “Norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi”. A seguito di tale riforma, persino le società produttrici di armi nucleari non sarebbero comprese tra quelle considerate ‘proibite’ e, dunque, escluse dagli indici di riferimento allineati con l'accordo di Parigi sulla transizione climatica¹¹.

Ma, ben prima del processo di modifica della normativa di riferimento, il processo di riarmo aveva già ‘contaminato’ la finanza sostenibile

o ‘verde’. Ne è testimonianza un recente studio realizzato da Giorgio Michalopoulos e Stefano Valentino per IRPI Media, dal titolo “La guerra sostenibile: come i fondi di investimento ‘verdi’ finanziano il settore degli armamenti”. Lo studio mette in rilievo come, dal 2021 a oggi, le industrie delle armi abbiano ricevuto sempre più investimenti da parte dei fondi ESG, i cosiddetti fondi ‘verdi’, fino a raggiungere un totale di quasi 50 miliardi di euro nel 2025. Si tratta di fondi che corrispondono agli articoli 8 e (forse) 9 della Tassonomia sulla finanza sostenibile europea e che come tali possono essere classificati e venduti agli investitori. L'attività di lobby da parte delle industrie della difesa ha prodotto risultati concreti, riuscendo a convincere la Commissione europea a includere le società della ‘sicurezza’ all'interno della tassonomia della ‘sostenibilità’.

Un orientamento affermatosi ancor prima che Mario Draghi indicasse esplicitamente l'obiettivo di superare ed eliminare queste barriere e i criteri di esclusione che limitano l'accesso dei prodotti finanziari legati alla difesa all'ambito della finanza sostenibile. L'inchiesta ha analizzato i dati sugli investimenti cd. ‘verdi’ in 118 tra le società del settore della difesa, e più di 3.000 fondi che dal 2021 al 2025 hanno inserito titoli del settore della difesa nei loro portafogli ‘verdi’. Dal 2021 al 2025 il valore di mercato di tutte le società oggetto dell'analisi è raddoppiato, raggiungendo i 3.000 miliardi di euro, l'equivalente del pil della Francia nel 2024. Ciò ha fatto la fortuna degli investitori ‘sostenibili’. Ma la domanda, ormai non più rinviabile, è questa: può davvero essere definita sostenibile una finanza che dichiara di allinearsi a criteri ESG includendo un settore produttivo il cui sviluppo dipende

¹¹ data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-12559-2025-REV-1/it/pdf

in modo direttamente proporzionale dalla produzione e commercio, cioè dalla stessa dinamica della domanda e dell'offerta bellica?

Una finanza che, così facendo, non sarebbe più orientata a promuovere un modello economico fondato sulla integrazione tra benessere ambientale, sociale e qualità della governance dell'impresa ma finirebbe per escludere almeno la dimensione sociale. Una esclusione evidente, anche solo considerando il numero di vittime civili innocenti generate da oltre 50 conflitti attivi nel mondo, alimentati dalle industrie di produzione di armamenti.

La nostra risposta risiede tutta nella differenza, a questo punto sostanziale, tra finanza etica e finanza sostenibile. Ma, al di là della scelta di escludere ogni coinvolgimento con il settore militare, resta la necessità e il diritto dei risparmiatori di sapere cosa succede con i propri soldi quando “entrano” nel circuito finanziario attraverso la loro banca. In questo rapporto ZeroArmi forniamo elementi di conoscenza e valutazione per accompagnare i risparmiatori in un percorso di consapevolezza, affinché possano scegliere in modo responsabile quale economia sostenere con i propri risparmi.

Le banche coinvolte

Sono state considerate le 24 principali banche italiane per flusso di cassa nel 2023/2024¹², con l'esclusione di FCA Bank (ora CA Auto Bank), Fideuram (in quanto parte del gruppo Intesa Sanpaolo, non autorizzata dalla capogruppo ad operare nel settore), la Banca di Credito Cooperativo di Alba, Cassa di Risparmio di Asti ed Emilbanca (in quanto parte del gruppo ICCREA).

Banca Desio e Brianza

Banca Generali

Banca Ifis

Banca Mediolanum

Banca Popolare di Sondrio

Banca Popolare Etica

Banco BPM

BFF Bank

BPER Banca

Cassa Centrale Banca

Cassa Depositi e Prestiti

Cassa di Risparmio di Bolzano

CREDEM

Crédit Agricole Italia

Deutsche Bank Italia

Finecobank

Gruppo Sella

ICCREA Banca

Illimity Bank

Intesa Sanpaolo

Mediobanca

MPS

Santander Consumer Bank

Unicredit

¹² Fonte: Atlante delle Banche Leader 2023/2024, Milano Finanza

Parte Prima

- Metodologia

Il percorso di ZeroArmi

Dove finiscono i soldi dei risparmiatori quando entrano in banca? Esiste un diritto dei risparmiatori a essere informati su come vengono impiegati i loro soldi? Considerando che quei soldi restano di proprietà dei risparmiatori, affidati alle banche con l'obbligo di tutelarli e utilizzarli per 'muovere' l'economia, questo diritto assume una importanza ancora maggiore quando i risparmi vengono impiegati per finanziare settori dell'economia eticamente sensibili, come quello degli armamenti.

È proprio da queste riflessioni che è nata e si è sviluppata l'idea di valutare il grado di coinvolgimento complessivo delle principali banche italiane nel settore della produzione e del commercio degli armamenti. La nostra risposta affermativa a queste domande pone al centro il grande tema della trasparenza bancaria e delle scelte consapevoli dei risparmiatori.

Sebbene la nostra visione di fondo sia quella di un mondo senza armi e conflitti, e ci impegniamo a contribuire a questa prospettiva attraverso una finanza che escluda il settore degli armamenti dal proprio orizzonte operativo, siamo consapevoli che questo progetto non può essere imposto né agli istituti di credito né ai risparmiatori. Riconosciamo anche che tale obiettivo non può essere raggiunto per decreto, nonostante siano proprio le normative, a diversi livelli istituzionali compreso quello

europeo¹³, a perseguire spesso la direzione opposta. Invece la trasparenza sull'utilizzo del risparmio da parte degli istituti di credito e la consapevolezza di ciò da parte dei risparmiatori possono rappresentare la base per un rinnovato rapporto di fiducia e responsabilità reciproci fra banche e risparmiatori. Soprattutto in un settore controverso, problematico e per lo più caratterizzato da opacità come quello degli armamenti.

La nostra risposta si trova nello strumento ZeroArmi, che giunge oggi alla seconda edizione. Dopo aver dimostrato solidità ed efficacia nell'edizione 2024, la seconda del 2025 amplia sia il perimetro dell'analisi, includendo i gruppi bancari con oltre 100 milioni di euro di cash flow, sia il set degli indicatori considerati.

Ne risulta, a oggi, a nostro avviso, l'analisi più ampia e approfondita del coinvolgimento delle banche italiane nella produzione, commercio e investimento nel settore degli armamenti. Un coinvolgimento che si inserisce in un panorama in rapida trasformazione: il ruolo degli istituti finanziari italiani, in Italia come nel resto d'Europa e a livello globale, si sta infatti ampliando e approfondendo velocemente. A cambiare sono innanzitutto le normative di riferimento, soprattutto a livello europeo, e, di riflesso, anche nazionali, che orientano investitori istituzionali, risparmiatori e Stati a sostenere il settore della difesa. A fronte di questo massiccio afflusso di risorse, cresce la domanda di strumenti finanziari in grado di gestirle, aprendo così una rilevante opportunità di mercato per gli intermediari finanziari. Ma questo circuito riporta inevitabilmente al punto di partenza: i proprietari ultimi di

¹³ Si veda la direttiva 2009/81/CE sugli appalti nei settori della difesa e della sicurezza e, più di recente, la prima strategia per l'industria europea della difesa - EDIS - presentata il 5 marzo 2024 con l'obiettivo di aumentare la spesa per la difesa, migliorare gli appalti congiunti.

queste risorse sono i cittadini, attraverso le loro istituzioni, il lavoro che svolgono e i risparmi che investono. È qui che emerge il tema del potere di indirizzo e di scelta. Un potere che, tuttavia, può essere esercitato solo se accompagnato da consapevolezza e responsabilità.

ZeroArmi nasce e serve esattamente a questo: far crescere, attraverso trasparenza e conoscenza, la capacità di scelta responsabile di ciascuno di noi.

La policy-tipo per una finanza trasparente nel settore degli armamenti

Il lungo lavoro che ha portato a questa prima applicazione del modello di valutazione “ZeroArmi” è iniziato nel 2021 ed è stato basato fin da allora sulla necessità di restituire trasparenza nelle relazioni fra istituti di credito impegnati a vario titolo nel settore degli armamenti, i loro clienti e in generale i cittadini risparmiatori.

Infatti in quell’anno, in collaborazione con Rete Italiana Pace e Disarmo, è stata sviluppata una policy (o Codice di Responsabilità in materia di interazione finanziaria con il settore della produzione e commercio degli armamenti) di riferimento (vedi Appendice) che abbiamo proposto alle banche, in particolare a quelle socie di Etica Sgr¹⁴, con cui sono condivisi alcuni valori di fondo. La policy si basa sul principio di massima trasparenza possibile

riguardo al coinvolgimento delle banche in questo settore, rispettando al contempo le normative bancarie e la tutela della privacy dei clienti. Il documento è pensato per offrire ai risparmiatori e agli investitori una visione completa delle modalità, degli strumenti e degli ambiti della presenza delle banche nel settore degli armamenti, evidenziando tanto le scelte di limitazione ed esclusione, quanto di partecipazione attiva. L’obiettivo è fornire la maggiore conoscenza possibile, affinché risparmiatori e investitori possano compiere scelte consapevoli sull’uso del proprio denaro.

La bozza di policy è strutturata per essere adottata integralmente dalle banche - scelta che auspichiamo - o, in alternativa, per essere integrata in parte con le policy già esistenti¹⁵. In tal modo, si mira a rafforzare il rapporto di fiducia tra risparmiatore e istituti di credito, elemento essenziale per un sistema finanziario sano e prospero.

L’utilizzo di questa policy-tipo è supportata da **riferimenti ideali** (quali la Carta delle Nazioni Unite, la Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, l’Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile dell’ONU, l’Agenda per il Disarmo lanciata dal 2018 dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, ecc.) e da **normative internazionali** (quali tutte le Convenzioni e i Trattati che nel corso degli anni la comunità internazionale, l’ONU e l’Unione Europea hanno adottato in tema di disarmo). Inoltre la policy include alcuni **criteri** per individuare e valutare le Aziende che operano nella produzione,

¹⁴ Le banche socie di Etica Sgr includono istituti bancari che partecipano al capitale sociale della società di gestione del risparmio del Gruppo Banca Etica, fondata nel 2000 su iniziativa di Banca Etica e con il supporto di Banca Popolare di Milano. Successivamente, sono entrati tra i soci anche Banco BPM, BPER Banca, Banca Popolare di Sondrio e Cassa Centrale Banca.

¹⁵ In merito all’adozione della policy, si precisa che non è mai stata implementata dalle banche in modo integrale. Alcune hanno tratto ispirazione da determinati aspetti, altre la stanno utilizzando come riferimento per l’elaborazione della propria policy interna; altri istituti disponevano già di policy consolidate che consideravano definitive, mentre alcune avevano recentemente concluso un processo di approvazione interna e hanno ritenuto che la propria policy fosse già in linea con i principi proposti.

commercializzazione e intermediazione di armi e i Paesi e i contesti geo-socio-economici destinatari di questo tipo di prodotti. Per ciascuno di questi criteri sono stati individuati e indicati standard/reference a cui tali criteri si sono conformati. Da questi criteri sono state estrapolate delle **liste d'impresa e di paesi** coinvolte nel settore e problematici sotto il profilo del coinvolgimento in guerre e conflitti e in significative violazioni dei diritti umani. Le liste provengono da fonti sia ufficiali che indipendenti, tutte autorevoli e fondate su ricerche rigorose ed evidenze di fatti. A questi stessi criteri e alle reference ci siamo ispirati nel costruire questo strumento di valutazione "ZeroArmi". Esse costituiscono il "sottostante" e la base di riferimento delle valutazioni circa il grado e il tipo di coinvolgimento delle banche analizzate in questo report nel settore degli armamenti.

L.185/90 sul commercio delle armi

L'impianto della citata policy-tipo è molto vasto e si propone di coprire l'intero ambito del coinvolgimento delle banche nel settore produttivo degli armamenti, andando ben oltre la semplice regolamentazione dell'esportazione di armi prevista dalla Legge 185/90.

Questa Legge, che ha reso l'Italia un modello di riferimento per il rispetto delle convenzioni internazionali, vieta la vendita di armi a paesi coinvolti in conflitti o che violano i diritti umani, imponendo al contempo trasparenza e controllo parlamentare. Prevede anche che le banche rendano pubblici i finanziamenti e i servizi legati a tali operazioni.

Nel corso dei 34 anni di applicazione, la L.185/90 ha subito diverse contrazioni e limitazioni rispetto al suo obiettivo primario, ovvero garantire la trasparenza nell'operatività bancaria legata all'export di armi. La Relazione del Governo al Parlamento, fulcro dell'at-

tuazione della legge, è progressivamente diventata più complessa e oscura, rendendo quasi impossibile collegare l'impegno finanziario delle banche alle specifiche operazioni di esportazione di armi verso i vari paesi. Questo ha ridotto non solo la trasparenza, ma anche la possibilità per i cittadini di sapere se e quali banche abbiano finanziato trasferimenti di sistemi d'arma a paesi "problematici" dal punto di vista dei diritti umani e del coinvolgimento in conflitti. Infatti, il semplice divieto di esportare armi verso paesi soggetti a sanzioni internazionali non sarebbe stato sufficiente a giustificare una legge di tale portata. La ratio della legge, come stabilito nell'articolo 1, era quella di affidare al Governo, nel quadro della sua politica estera, la responsabilità di garantire coerenza nelle decisioni relative all'export di armi.

Il 21 febbraio 2024, il Senato ha approvato un disegno di legge inteso a cancellare i meccanismi di trasparenza e controllo parlamentare sul commercio e le esportazioni di armi, nonché sulle banche che finanziano tali operazioni. Con una fretta inconsueta e con una limitata attenzione dei media, il disegno di legge è passato rapidamente in commissione e in aula, dove sono stati respinti tutti gli emendamenti volti a mitigarne gli effetti negativi. Ora all'esame della Camera, la proposta eliminerebbe l'obbligo di includere nella Relazione del Governo al Parlamento l'elenco delle banche coinvolte nelle esportazioni, rendendo più opaco il legame tra finanza e commercio delle armi.

Nella primavera del 2024 è stata lanciata una petizione, promossa dalle organizzazioni della società civile riunite nel coordinamento "Basta favori ai mercanti di armi", per chiedere ai deputati di non svuotare la Legge 185/90. La petizione sostiene emendamenti già proposti durante l'iter parlamentare del disegno di legge governativo, chiedendo il ripristino del controllo sull'export di armi e sulle banche coinvolte.

A sostegno della petizione, sono stati realizzati eventi pubblici coordinati dalle realtà italiane impegnate per la pace. Dopo quasi dieci mesi di stasi, solo da inizio febbraio 2025 è ripreso presso le Commissioni Riunite Esteri e Difesa della Camera l'iter del Disegno di Legge di modifica della Legge 185/90 sull'export di armi italiane.

Proprio alla vigilia del nuovo dibattito in Commissione, le Organizzazioni partecipanti alla campagna "Basta favori ai mercanti di armi" hanno riproposto ai Parlamentari coinvolti richieste di protezione dei principi fondanti della legge, articolate in una serie di emendamenti al DDL già illustrati nelle prime fasi di campagna. Tra tali proposte spicca quella che mira ad impedire la cancellazione integrale della parte della Relazione annuale al Parlamento che riporta i dettagli dell'interazione tra banche e aziende militari.

Grazie anche ad una forte pressione della società civile - e a una precisa e approfondita serie di interventi dei Parlamentari di opposizione nel corso del dibattito in Commissione - la discussione con voto del DDL è stata successivamente rimandata (inizialmente di un mese, e poi sine die), scongiurando per ora lo stravolgimento di una norma storica così importante per il controllo reale (e istituzionale) sull'export di armi.

L'auspicio espresso in occasione di tale passaggio dalle Organizzazioni della campagna "Un'altra difesa è possibile" è che il tempo in più a disposizione dei Deputati - prezioso per approfondimenti e riflessioni - non configuri solo un rinvio "procedurale" e tecnico, ma venga utilizzato da Governo e maggioranza come occasione di confronto nel merito anche delle proposte della società civile.

Perché, indipendentemente dalla valutazione che si può avere dell'industria militare, la modifica attualmente in corso di approvazione, se confermata, creerebbe buchi normativi e fragilità decisionali davvero rilevanti: non possiamo permettercelo su un tema così

delicato come l'invio di armi nel mondo.

La policy-tipo che abbiamo proposto agli istituti di credito assume quindi un'importanza ancora maggiore. Di fronte all'indebolimento della Legge 185/90 e alla crescente opacità nelle relazioni tra banche e commercio di armi, è fondamentale che gli istituti di credito, nel pieno rispetto della loro autonomia, adottino regole interne per escludere o limitare il loro coinvolgimento nel settore degli armamenti, garantendo al contempo maggiore trasparenza. Diverse banche hanno già scelto di adottare policy in questo ambito, riconoscendo la delicatezza e la rilevanza etica della questione.

Nonostante i limiti della interpretazione della L.185/90 data dai governi nel corso degli anni, essa costituisce comunque un elemento di conoscenza e trasparenza importante in un settore per sua natura opaco.

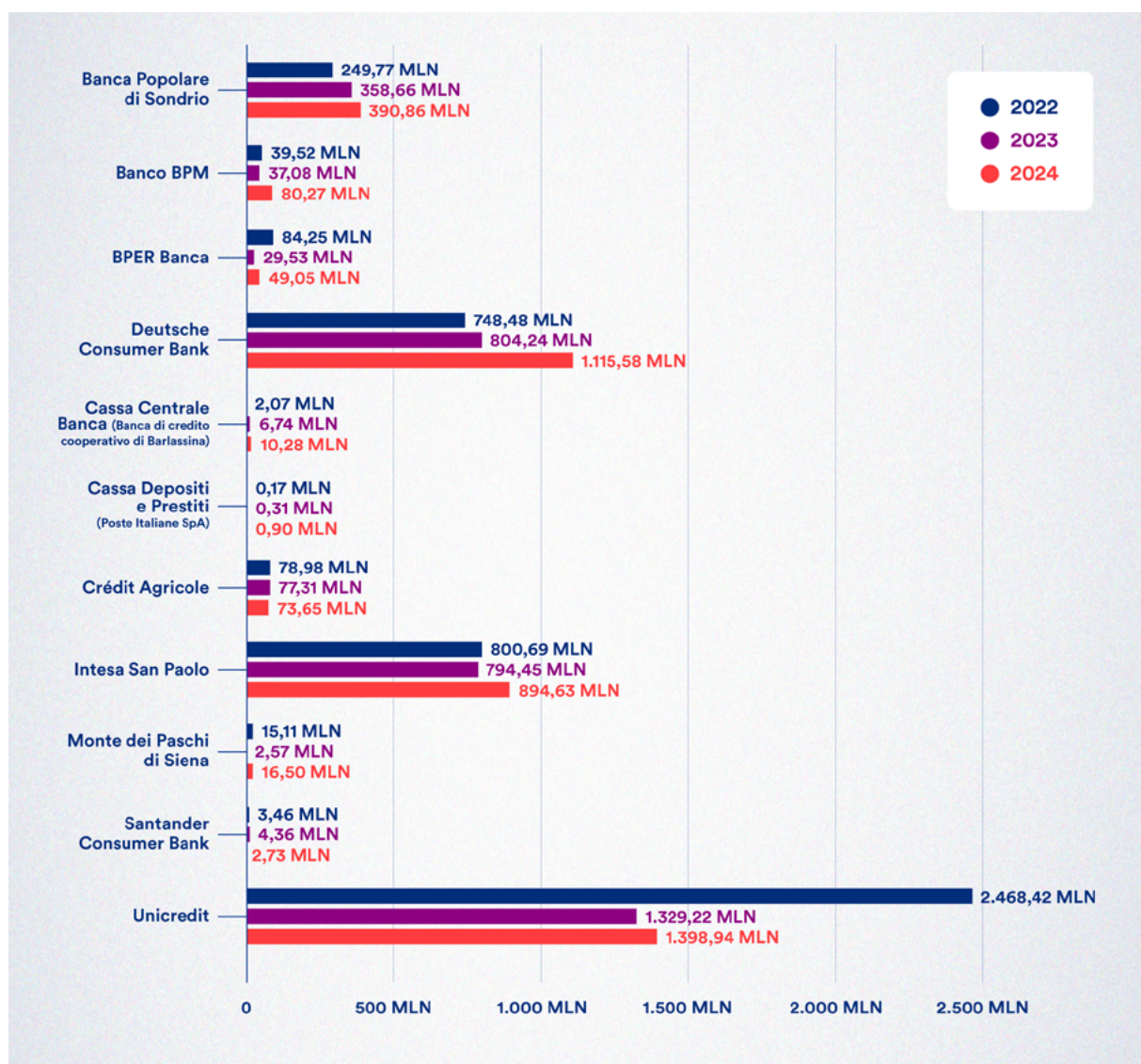
I dati ufficiali contenuti nella tabella relativa agli impegni finanziari delle banche a favore delle transazioni di materiale di armamento (Tabella AA delle Relazioni del Governo al Parlamento ex L.185/90) ci forniscono, se le analizziamo nella breve serie storica, una possibile tendenza nelle scelte delle banche coinvolte nel settore. Abbiamo scelto di analizzare la serie storica 2022-2024, che fa data dall'invasione russa in Ucraina.

L'interesse dell'analisi è dunque quello di verificare se, e in quale misura, l'attività di supporto finanziario all'esportazione di armamenti da parte delle banche abbia risentito del mutato contesto politico e rispecchiato le strategie contenute nel programma europeo di riarmo. Attraverso questo schema è possibile per chi legge il nostro rapporto farsi un'idea del comportamento delle singole banche rispetto al nuovo clima indotto dalla fase di riarmo in Europa.

Il grafico che qui presentiamo ha una funzione puramente indicativa dell'esposizione quantitativa delle banche oggetto della nostra analisi nel triennio 2022-2024.

Siamo consapevoli che, per come la Tabella AA è stata costruita e rappresentata nella Relazione, essa presenta non pochi elementi di parzialità. Il primo è rappresentato dalla natura aggregata dei dati relativi alle autorizzazioni all'esportazione, basati sulle segnalazioni delle banche stesse e non articolati né per Paese di destinazione, né per tipologia di fornitura, né per impresa esportatrice. Inoltre, la tabella non consente a chi legge una chiara distinzione tra il contenuto delle due colonne in cui è suddivisa, ossia "Importi segnalati" e "Importi accessori". Tuttavia, per quanto forse

incompleti e di non chiara interpretazione, questi sono dati ufficiali, indiscutibili e storicamente stratificati. Non è un caso, forse, che nella proposta di modifica della L.185/90 presentata dal Governo Meloni al Parlamento, questa sia una delle parti che si intende sopprimere, facendo venir meno anche quel poco di trasparenza che in questo settore la legge è riuscita a imporre. Il grafico non va quindi letto come una rappresentazione puntuale delle singole operazioni, ma come uno strumento di osservazione delle tendenze nel triennio considerato.



Andamento del supporto finanziario delle banche italiane alle esportazioni di armamenti.

Dati relativi alle autorizzazioni alle operazioni bancarie connesse all'esportazione di armamenti, così come riportate nella Tabella AA delle Relazioni del Governo al Parlamento ex L.185/90.

La scelta di riportare questo grafico, e di continuare a farlo anche nelle prossime edizioni, risponde all'esigenza di registrare, verificare e valutare l'andamento storico dell'attività di supporto finanziario alle transazioni di armamenti per ciascuna banca presente nel grafico e analizzata dal nostro rapporto.

L'obiettivo è quello di restituire una lettura della tendenza delle singole banche rispetto a questa attività.

Le banche comprese in questo elenco sono quelle che, oggetto dell'analisi di ZeroArmi 2025, risultano presenti nella Tabella AA delle ultime tre relazioni del Governo al Parlamento sulle attività della L.185/90. Le banche oggetto della nostra analisi che non compaiono in questo elenco non hanno svolto attività di supporto finanziario ad operazioni di trasferimento di armi da parte di aziende italiane a paesi terzi autorizzate dal Governo italiano. Si ricorda, infatti, che l'art.27 della L.185/90, Norme sull'attività bancaria, prevede che "Tutte le transazioni bancarie in materia di esportazione, importazione e transito di materiali di armamento, come definiti dall'articolo 2, vanno notificati al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica". Il Ministero del Tesoro deve autorizzare lo svolgimento delle operazioni bancarie entro il termine di 30 giorni dalla notifica. La relazione del Governo al Parlamento registra pertanto le autorizzazioni alle operazioni bancarie rilasciate nell'anno di riferimento.

Alla luce di queste premesse, l'analisi che segue si concentra sull'andamento dell'attività di supporto finanziario delle singole banche nel triennio 2022-2024. Dall'analisi dei dati emerge che, in generale, le banche italiane già specializzate nella fornitura di servizi finanziari ad operazioni di transazione di armamenti verso paesi terzi hanno accresciuto il proprio impegno in questo ambito, in alcuni casi in modo molto significativo.

Altre banche hanno mantenuto livelli complessivamente stabili nel triennio considerato, mentre una sola ha ridotto in modo continuativo il proprio coinvolgimento nelle tre annualità.

Le banche quantitativamente più coinvolte hanno generalmente aumentato il loro impegno, seppur in misura percentualmente limitata. Unicredit, la banca con maggiore esposizione, ha ridotto il proprio coinvolgimento nel 2024 rispetto al 2022 (da 2,468 miliardi di euro a 1,399 miliardi) registrando tuttavia una crescita limitata rispetto al 2023 (1,329 miliardi). Deutsche Consumer Bank ha invece seguito una traiettoria di crescita costante nel triennio, passando da 748,5 milioni di euro del 2022 ai 1.115,5 milioni del 2024. Intesa SanPaolo passa dagli 800,7 milioni del 2022 agli 894,6 del 2024, attraversando però una fase di riduzione nel 2023 (794,5 milioni).

La banca che registra la maggiore crescita in termini percentuali, pur a fronte di una esposizione complessivamente molto limitata, è Cassa Depositi e Prestiti, attraverso la propria controllata Poste Italiane S.p.A., che passa dai 166.230 euro del 2022 ai 901.000 euro del 2024.

Un ulteriore gruppo di banche presenta un livello di esposizione medio o medio-alto e una tendenza alla crescita nel triennio. Banca Popolare di Sondrio passa dai 249,8 milioni di euro del 2022 ai 390,9 milioni del 2024, collocandosi come la quarta banca italiana per esposizione all'attività. Banco BPM raddoppia il proprio impegno, passando dai 39,5 milioni del 2022 agli 80,3 milioni del 2024. BPER Banca mostra un andamento più discontinuo: dagli 84,2 milioni del 2022, scende a 29,5 milioni nel 2023, per poi risalire a 49,1 milioni nel 2024. L'unica banca che riduce costantemente il proprio impegno nel triennio considerato è Crédit Agricole, che passa da circa 79 milioni di euro del 2022 a 77,3 milioni del 2023, fino ai 73,6 del 2024.

È importante precisare che i dati per ciascuna banca derivano, per ogni anno, dalla somma delle colonne “Importi Segnalati” fino a “Importi Accessori” delle Relazioni del Governo al Parlamento. La presenza di Cassa Centrale Banca e di Cassa Depositi e Prestiti nell’elenco è inoltre dovuta alla presenza, nelle suddette Relazioni, di società da esse controllate e appartenenti ai rispettivi Gruppi: Banca di Credito Cooperativo di Barlassina per la prima e Poste Italiane S.p.A. per la seconda.

È probabile che nel 2025 e negli anni successivi si assista a una ulteriore crescita dell’ammontare complessivo del supporto finanziario alle operazioni di transazione di armamenti verso paesi terzi. Anche per questo è importante che questi dati, seppure restituiti in modo non sempre pienamente intellegibile e forse incompleti, restino negli obblighi della L.185/90.

ZeroArmi | Il primo strumento di valutazione delle banche nel settore degli armamenti

Da questa policy-tipo, anche grazie a un engagement rispettoso delle diverse posizioni degli istituti di credito italiani più significativi, è nata l’idea di sviluppare un metodo di misurazione e valutazione del coinvolgimento delle banche nel settore degli armamenti, attraverso uno strumento che attualmente non esiste né in Italia né in Europa. Un progetto ambizioso, importante ma anche affinato e perfezionabile proprio grazie al confronto e al dialogo aperti con le banche. Abbiamo chiamato questo strumento ZeroArmi perché il metodo di misurazione del coinvolgimento nel settore degli armamenti parte da un valore zero, che rappresenta l’assenza totale di coinvolgimento, obiettivo che consideriamo

ideale, e procede valutando diversi gradi di partecipazione. I criteri di base per misurare e valutare questo coinvolgimento derivano direttamente da quelli che abbiamo stabilito per la policy-tipo. ZeroArmi riprende non solo i tre principali ambiti di coinvolgimento delle banche nel sistema produttivo e commerciale delle armi, ma anche i riferimenti utilizzati. Le liste di paesi “problematici” e di aziende coinvolte nel settore sono state identificate nella bozza della policy, che si basa su fonti istituzionali, autorevoli centri di ricerca internazionali, oltre che sul lavoro di Campagne e Organizzazioni della società civile (in particolare, per l’Italia, su quello di Fondazione Finanza Etica, Rete Italiana Pace Disarmo, The Weapon Watch). Questo conferma come il mondo della produzione e del commercio di armi resti avvolto da una complessa rete di esigenze strategiche e, spesso, da meno trasparenti interessi industriali e commerciali.

In un mondo ideale, sarebbero gli Stati a fornire ai cittadini dati ufficiali e completi sul settore degli armamenti. Tuttavia, la realtà è ben diversa, come dimostrano i più di 50 conflitti attualmente in corso nel mondo, alimentati dalla proliferazione di questo settore. Ogni anno, l’Atlante delle Guerre e dei Conflitti si impegna a fornire al pubblico un quadro dettagliato di queste guerre, analizzandone dinamiche, cause e conseguenze in modo approfondito.

Siamo sicuri che questa seconda edizione di ZeroArmi (oltre ad avere consolidato definitivamente il metodo di lavoro) stia rafforzando quel percorso - in continua evoluzione - che mira a rendere concreto un principio cardine e imprescindibile nel settore finanziario: quello della trasparenza. Che è stato fin dall’inizio di questo progetto il focus principale dei nostri obiettivi. Lo strumento ZeroArmi continuerà dunque a svilupparsi e rafforzarsi attraverso il dialogo e l’engagement con le banche coinvolte, per raggiungere

ulteriori miglioramenti e perfezionamenti nelle future edizioni sia allargando il numero di banche valutate, sia allargando la tipologia di strumenti finanziari da tenere in considerazione in ottica di possibile coinvolgimento con l'industria militare.

Obiettivi di ZeroArmi: trasparenza e coinvolgimento

L'obiettivo generale di ZeroArmi è quello di fornire uno strumento di misurazione e valutazione del grado di coinvolgimento delle istituzioni finanziarie nel settore dell'industria militare. Questo è il punto di partenza ma anche la “bussola” che ha accompagnato il non facile lavoro di elaborazione metodologica.

Inoltre, l'approccio di base di ZeroArmi, che porta a un ulteriore obiettivo conseguente ma non secondario, è quello di **favorire e aumentare la trasparenza di informazioni su dati e pratiche relative al coinvolgimento degli istituti di credito** (e in prospettiva di tutte le istituzioni finanziarie) **con la produzione e il commercio di armamenti**. Promuovendo così la trasparenza nelle decisioni riguardanti questo ambito e favorendo eventuali cambiamenti significativi nelle politiche e nelle pratiche.

Si tratta di un aspetto fondamentale in un comparto in cui le informazioni di natura ufficiale (o comunque di terze parti) sono difficili se non impossibili da reperire (e le previsioni vanno addirittura verso un restringimento dell'accesso alle informazioni). La collaborazione degli istituti di credito con chi cerca di elaborare e strutturare uno strumento come ZeroArmi è dunque cruciale e viene vista come “premiante” anche nello stesso risultato di valutazione.

Il risultato delle elaborazioni definite dalla metodologia di ZeroArmi non deve intendersi

come un “giudizio assoluto”, ma soprattutto come un tentativo di lettura globale delle tendenze positive/negative a riguardo di pratiche e politiche aziendali positive nel quadro di processi complessivi - che si vogliono quindi favorire - di responsabilizzazione nei confronti del settore della produzione e del commercio degli armamenti, e dei suoi impatti sui processi di pace e sicurezza internazionale.

L'ambito di applicazione della valutazione di ZeroArmi riguarda le **operazioni di interazione finanziaria** con le industrie produttrici di armamenti, materiali a uso militare e dual-use e di armi leggere e di piccolo calibro e agli intermediari che ne favoriscono la vendita e l'export. Con interazione finanziaria si intendono tutti i possibili servizi erogabili nei confronti di tali soggetti: apertura di linee di credito, finanziamenti diretti, collocazione di bond o strumenti finanziari, apertura di conti correnti per l'incasso di corrispettivi, partecipazione in progetti e sponsorship, partecipazioni dirette... Di conseguenza è opportuno e rilevante notare che, poiché non ci si limita alle sole operazioni di vendita all'estero di armamenti, questo dominio di attività considerate rende altamente complesso il recupero delle informazioni e quindi deve per forza prevedere un approccio di adattamento (e miglioramento) della metodologia nei prossimi anni, in base ai riscontri che si riceveranno. E per avere successo come strumento di valutazione deve vedere una collaborazione concreta e positiva, pur nel rispetto dei ruoli, da parte degli istituti di credito (o in generale finanziari) coinvolti.

Per tali motivi durante le fasi di engagement sono stati forniti agli istituti di credito diversi strumenti: quelli strettamente legati allo strumento di valutazione (matrice di punteggio, unita all'analisi della situazione e delle tendenze) oltre alla bozza di policy-tipo (come indicazione di scelte positive che possono migliorare i risultati stessi della valutazione).

In generale, questa combinazione di strumenti si è posta fin da subito come obiettivo il rafforzamento di percorsi che possano:

- » **contribuire a valutare** le operazioni del settore militare e degli armamenti principalmente in base all'impatto su Pace, sicurezza, sviluppo umano, tutela dei diritti umani fondamentali, raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, allineamento alle normative internazionali sul tema armamenti e al Diritto Umanitario Internazionale. E quindi non solo (o non soprattutto) in base a mere considerazioni economiche e di profitto;
- » **aumentare la trasparenza** sui servizi e sui finanziamenti al settore militare e degli armamenti, portando al centro delle valutazioni anche i rischi non economici o finanziari;
- » **favorire il rafforzamento e la diffusione** di pratiche positive che portino un progressivo spostamento di finanziamenti e servizi bancari dalla produzione militare ad altri settori.

Metodologia di lavoro e strumenti di valutazione

Per concretizzare gli obiettivi di fondo di ZeroArmi già esplicitati, è opportuno ribadire come esista una **specificità responsabilità di ogni parte coinvolta nei processi** di produzione, esportazione e trasferimento di materiali e tecnologie di armamento convenzionale sia a uso militare sia di armi leggere e di piccolo calibro.

Inoltre è importante riconoscere il principio che in materia di ricerca, produzione, esportazione e trasferimento di materiali e tecnologie di armamento convenzionale sia a uso militare sia di armi leggere e di piccolo calibro **non tutto quello che è legalmente autorizzato dai singoli Stati si possa automaticamente considerare eticamente sostenibile** per la promozione della sicurezza e della Pace tra i popoli. Coerentemente con tali principi guida si è definita (dopo un lungo

lavoro di analisi e affinamento, derivante anche dal confronto con gli istituti di credito) una matrice di riferimento utilizzata per assegnare un punteggio/valutazione a ogni banca. Fin dall'inizio di questo percorso è risultata evidente l'impossibilità di valutare specificamente ogni singola informazione riferita all'attività degli istituti finanziari in ambito di armamenti, sia perché troppo "onerosa" al momento dell'analisi e della raccolta dei dati, sia per l'impossibilità di realizzarla per tutte le tipologie, categorie e dimensioni delle banche.

Si è quindi scelto di valutare soprattutto la presenza o assenza di attività dell'istituto finanziario in specifici assi/categorie generali dell'interazione possibile con le aziende di natura militare. Tale approccio è più semplice da realizzare nella pratica e riesce anche a compensare le differenze intrinseche dei destinatari della valutazione. Ciò permette inoltre una maggiore armonizzazione con i criteri già sviluppati per la policy-tipo, rendendo quindi ZeroArmi uno strumento complementare alla stessa, come da obiettivo già dichiarato.

Il risultato virtuoso (almeno nelle aspettative) è quello di una **azione più coerente, complessiva, multilivello rispetto agli obiettivi di miglioramento delle pratiche del settore**. Inoltre la strada proposta, che prevede in prima battuta valutazioni ampie in parte slegate - se non con alcune correzioni ex post - dai dettagli di singole operazioni di interazione con aziende produttrici di armi, permette di superare molte delle difficoltà legate al reperimento dei dati o all'opacità di alcuni ambiti specifici di questo comparto.

Dal punto di vista squisitamente tecnico, in questa seconda edizione di ZeroArmi si sono andate a raffinare le attribuzioni di punteggio (sia nella parte di matrice dettagliata, sia nella parte generale, sia nelle interazioni di engagement) migliorando nei casi di "non presenza informazioni" i calcoli sulle medie

pesate e tenendo conto delle documentazioni fornite dalle banche nel corso della prima edizione come standard di riferimento e “buona pratica” di condivisione dettagli.

Come si valuta il risultato complessivo derivante dalla Matrice di ZeroArmi

Nel quadro valutativo scelto per ZeroArmi un punteggio finale più basso indica un coinvolgimento inferiore negli “affari armati”.

Il meccanismo per giungere a tale valutazione prevede l’assegnazione preliminare di punteggi in una matrice dettagliata con eventuale modifica degli stessi in seguito ad analisi più approfondite o a fornitura di chiarimento e dati ulteriori (tema principale dell’engagement con gli Istituti). Ciascun Istituto coinvolto nelle attività dell’industria militare parte dunque da un quadro di valutazione preliminare che può essere migliorato sia immediatamente fornendo informazioni sia (soprattutto) cambiando le proprie pratiche nel corso del tempo. Per tutte le sezioni della matrice si considerano le attività finanziarie legate alla produzione di armamenti secondo tre specifici assi (o categorie) di attività: la partecipazione azionaria ad aziende del settore armiero, il finanziamento ad aziende nel complesso o a specifici programmi di sviluppo militare, il coinvolgimento nella vendita o esportazione di prodotti di natura militare (sia sotto forma di assicurazione, facilitazione di credito, incasso di corrispettivi). Ogni quadro della matrice ha dunque tre aspetti specifici da considerare, per ciascuno degli elementi valutati in tale sezione.

PRIMA SEZIONE

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

In questa sezione della matrice vengono con-

siderate le possibili attività di coinvolgimento nel settore militare declinate attraverso criteri definiti in maniera allineata con quelli già esplicitati nella bozza policy-tipo (che così diviene un’utile guida anche operativa per eventualmente modificare le pratiche dell’Istituto in questi comparti). Seguendo tali criteri e utilizzando reference e standard esplicitati, vengono poi estratte le liste di Paesi/Aziende da tenere in considerazione nell’assegnazione del punteggio che viene assegnato in base alle attività riscontrate da parte dell’Istituto in quello specifico ambito (incrocio tra Criterio con liste e uno dei tre assi di attività precedentemente definiti).

Dopo un confronto tecnico con gli stessi Istituti, e al fine di migliorare la metodologia rendendola più aderente alla realtà, per quanto possibile, si è deciso di non assegnare per ogni cella della Matrice solo un punteggio discreto 0/1 ma di prevedere quattro livelli così definiti:

PUNTI 0 Nessun coinvolgimento nei criteri per il singolo asse

PUNTI 0,25 Coinvolgimento limitato nei criteri per il singolo asse comprovato da documentazione oggettiva

PUNTI 0,5 Coinvolgimento limitato nei criteri per il singolo asse ma senza documentazione oggettiva

PUNTI 0,75 Coinvolgimento pieno nei criteri per il singolo asse ma con fornitura di elementi di dettaglio

PUNTI 1 Coinvolgimento pieno nei criteri per il singolo asse senza alcuna trasparenza

Come si rende evidente, il punteggio di questa sezione (ma in generale anche di tutte le altre) può essere scalato/ridotto solo dietro fornitura di elementi da parte dell’Istituto sulla propria estraneità - o minore coinvolgimento

- a tale asse (con inasprimento del punteggio in caso di dichiarazione non veritiera). Per favorire la condivisione di dettagli e informazioni, ai team di lavoro delle Banche che hanno interagito con ZeroArmi sono stati trasmessi gli elenchi di Aziende e Paesi considerati, a vario titolo, “coinvolti” nelle attività rilevanti per i criteri di valutazione di seguito elencati. Tali elenchi sono aggiornati dallo staff di ZeroArmi con cadenza biennale.

CRITERIO P1 > Paesi sottoposti a misure di embargo internazionale e regionale sulle forniture di armi e Paesi che intendono esportare armi a nazioni sottoposte a tali misure di embargo

Standard/reference: Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite - Commissione e Parlamento UE - OCSE

CRITERIO P2 > Paesi ritenuti responsabili di gravi violazioni dei diritti umani e delle leggi umanitarie internazionali

Standard/reference: Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni - OSCE - Commissione e Parlamento UE - Allegato della relazione 185/90 del Parlamento Italiano - ONG come Amnesty International e Human Rights Watch - Comitato Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa

CRITERIO P3 > Paesi in cui sono reclutati nelle Forze Armate i minori di 18 anni

Standard/reference: Consiglio di Sicurezza e Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni - Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati - Rappresentante speciale del Segretario generale ONU per i bambini e i conflitti armati - UNICEF - ONG come Save the Children e Human Rights Watch

CRITERIO P4 > Paesi che minacciano la pace, la sicurezza e la stabilità internazionale e regionale sostenendo il terrorismo e la criminalità organizzata internazionale

Standard/reference: UNICRI Istituto internazionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia - UNODC Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine - Institute for Economics and Peace Global Terrorism Index (GTI>5.5) - Blacklist GAFI

CRITERIO P5 > Paesi in stato di conflitto armato, anche di natura interna e civile

Standard/reference: Uppsala Conflict Data Program (UCDP) - Peace Research Institute Oslo (PRIO) - Atlante delle Guerre e dei Conflitti - Conflict Barometer Heidelberg Institute for International Conflict Research)

CRITERIO P6 > Paesi che non hanno sottoscritto i principali Trattati e Convenzioni internazionali che riguardano la messa al bando, la non proliferazione e il controllo delle armi di distruzione di massa, degli armamenti convenzionali e delle armi leggere e di piccolo calibro

Standard/reference: Liste ONU, Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) e istituzioni di gestione delle seguenti norme internazionali: Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione e immagazzinamento delle armi batteriologiche e sulle armi tossiche e sulla loro distruzione - Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, stoccaggio e uso di armi chimiche e sulla loro distruzione - Convenzione internazionale per la proibizione dell'uso, stoccaggio, produzione, vendita di mine antiuomo e relativa distruzione - Convenzione internazionale sulle bombe a grappolo - Trattato di Non Proliferazione Nucleare - Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari - Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari - Accordo di Wassenaar sul controllo delle esportazioni di armi convenzionali e di beni e tecnologie a doppio uso - Trattato sul commercio di armi - Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere e sradicare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro)

CRITERIO P7 > Paesi che non rendono pubblici documenti ufficiali sulla propria spesa militare e sulle attività di esportazione e importazione di armamenti

Standard/reference: Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo - Istituto di ricerca delle Nazioni Unite sul disarmo - Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) - Osservatorio Mil€x sulle spese militari - ATT Secretariat e ATT Monitor

CRITERIO P8 > Paesi che destinano al proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze di difesa del Paese stesso

Standard/reference: Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo - Istituto di ricerca delle Nazioni Unite sul disarmo - Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) - Osservatorio Mil€x sulle spese militari - ATT Secretariat e ATT Monitor

CRITERIO A1 > Aziende produttrici di sistemi d'arma di distruzione di massa e/o messi al bando da leggi internazionali

Standard/reference: Landmine Monitor, Cluster Munition Monitor, Explosive Weapons Monitor, ATT Monitor, Don't Bank on the Bomb, International Campaign to Abolish Nuclear Weapons, Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons

CRITERIO A2 > Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) necessari ai produttori di armi di distruzione di massa e/o messi al bando da leggi internazionali

Standard/reference: Landmine Monitor, Cluster Munition Monitor, Explosive Weapons Monitor, ATT Monitor, Don't Bank on the Bomb, International Campaign to Abolish Nuclear Weapons, Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons

CRITERIO A3 > Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) che

negli ultimi cinque anni hanno avuto rapporti commerciali con Paesi sottoposti a misure di embargo internazionale

Standard/reference: Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite - Commissione e Parlamento UE - OCSE - ONG, media, istituti di ricerca accreditati nel campo specifico

CRITERIO A4 > Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) che negli ultimi cinque anni hanno avuto rapporti commerciali con Paesi ritenuti responsabili di gravi violazioni dei diritti umani e delle leggi umanitarie internazionali

Standard/reference: Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni - OSCE - Commissione e Parlamento UE - Allegato della relazione 185/90 del Parlamento Italiano - ONG come Amnesty International e Human Rights Watch - Comitato Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa - ONG, media, istituti di ricerca accreditati nel campo specifico

CRITERIO A5 > Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) che negli ultimi cinque anni hanno avuto rapporti commerciali con Paesi in cui sono reclutati nelle Forze Armate i minori di 18 anni

Standard/reference: Consiglio di Sicurezza e Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni - Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati - Rappresentante speciale del Segretario generale ONU per i bambini e i conflitti armati - UNICEF - ONG come Save the Children e Human Rights Watch - ONG, media, istituti di ricerca accreditati nel campo specifico

CRITERIO A6 > Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) la cui produzione/vendita di specifici sistemi d'arma ha avuto un impatto negativo sulla pace, la sicurezza e la stabilità internazionale e regionale (sostenendo il terrorismo e la criminalità organizzata internazionale) o il cui utilizzo (in ambiti

di conflitto o di criminalità) ha colpito in particolare la popolazione civile, soprattutto in Paesi che destinano al proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze basilari di difesa

Standard/reference: Uppsala Conflict Data Program (UCDP) - Peace Research Institute Oslo (PRIO) - Atlante delle Guerre e dei Conflitti - Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo - Istituto di ricerca delle Nazioni Unite sul disarmo - Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) - Osservatorio MilEx sulle spese militari - ATT Secretariat e ATT Monitor - Explosive Weapons Monitor - ONG, media, istituti di ricerca accreditati nel campo specifico

CRITERIO A7 > Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) coinvolte negli ultimi cinque anni in casi di corruzione legati al procurement militare o al commercio di armamenti

Standard/reference: UNICRI Istituto internazionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia - UNODC Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine - Corruption Tracker - Shadow World Investigations - ONG, media, istituti di ricerca accreditati nel campo specifico

SECONDA SEZIONE

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Una seconda sezione è destinata a valutare le tipologie di interazione più generali con le Aziende del settore militare, cercando di comprendere meglio il grado complessivo di coinvolgimento e interazione con casi/Paesi/situazioni/Aziende controversi e problematici. Per questa sezione sarà più rilevante il recupero di informazioni affidabili da fonti terze. Anche in questo caso, agli Istituti sono stati forniti elenchi specifici delle aziende considerate parte del settore, facendo riferi-

mento alle liste delle prime 100 imprese a produzione militare elaborate da SIPRI e DefenseNews, nonché al Registro di Esportazione previsto dalla Legge 185/90. Grazie al lavoro di ricerca approfondito e minuzioso di The Weapon Watch (organizzazione da anni attiva nella elaborazione di un Atlante della produzione militare in Italia e nel monitoraggio degli scambi logistici legati agli armamenti) è stato inoltre possibile trasmettere agli istituti di credito un elenco dettagliato di tutte le aziende italiane coinvolte, a vario titolo, nella produzione di armi, comprensivo di denominazione, codice fiscale e partita IVA.

I livelli di punteggio per questa sezione sono così definiti:

PUNTI 0 Nessun coinvolgimento con le Aziende per l'ambito specifico

PUNTI 0,25 Coinvolgimento limitato con le Aziende per l'ambito specifico comprovato da documentazione oggettiva

PUNTI 0,5 Coinvolgimento limitato con le Aziende per l'ambito specifico ma senza documentazione oggettiva

PUNTI 0,75 Coinvolgimento pieno con le Aziende per l'ambito specifico ma con fornitura di elementi di dettaglio

PUNTI 1 Coinvolgimento pieno con le Aziende per l'ambito specifico senza alcuna trasparenza

TERZA SEZIONE

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

Nella terza sezione il punteggio viene assegnato tenendo in considerazione azioni di miglioramento delle pratiche operative (ad esempio una policy di Istituto più o meno completa ed applicata efficacemente) e di trasparenza nei confronti della valutazione di ZeroArmi.

Una scelta pensata per evitare di sottostimare i coinvolgimenti delle istituzioni finanziarie (in caso ad esempio di mancanza di dati) e nel contempo non rischiare di premiare gli Istituti che per varie ragioni (dimensioni, attività di nicchia, ramificazioni estere) magari risultano meno sotto i riflettori e per i quali è più difficile recuperare dati.

Ancora una volta è opportuno evidenziare come uno degli obiettivi fondamentali (e dichiarati) di ZeroArmi sia quello del rafforzamento delle pratiche di trasparenza in un settore che è sempre più opaco: ciò si può ottenere solamente migliorando la valutazione nell'ambito dello strumento per gli Istituti che decidono di mettere a disposizione i propri dati (anche riservati) partecipando a momenti di confronto con il gruppo di lavoro che definisce i risultati della Matrice. Per questa sezione il punteggio assegnato varierà da 0 a 5 punti in base alla presenza/assenza della Policy bancaria (con valutazione di dettaglio esplicitata in base ai Documenti pubblici reperiti o a quelli riservati forniti dagli Istituti) e alla presenza/assenza di un processo di engagement per una maggiore trasparenza (con valutazione di dettaglio esplicitata in base agli incontri avuti e alla tipologia di documentazione fornita dagli Istituti).

Quadro normativo di riferimento

Nell'ottica di quanto illustrato in termini di obiettivi generali per ZeroArmi è opportuno richiamare il quadro di riferimento generale politico e normativo alla base di ogni valutazione inserita della Matrice (in particolare per l'estrazione delle liste di Paesi ed Aziende poste poi all'attenzione degli Istituti finanziari).

Lo **Statuto delle Nazioni Unite** (1945) nel preambolo del quale si legge che i popoli delle Nazioni Unite si impegnano "a prati-

care la tolleranza ed a vivere in pace l'uno con l'altro in rapporti di buon vicinato, ad unire le nostre forze per mantenere la pace e la sicurezza internazionale; ad assicurare, mediante l'accettazione di principi e l'istituzione di sistemi, che la forza delle armi non sarà usata, salvo che nell'interesse comune, ad impiegare strumenti internazionali per promuovere il progresso economico e sociale di tutti i popoli" dotandosi anche di piani operativi "allo scopo di promuovere lo stabilimento ed il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale col minimo dispendio delle risorse umane ed economiche mondiali per gli armamenti".

La **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** (1948) nella quale si evidenzia come "il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo".

L'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** decisa da una Risoluzione delle Nazioni Unite del 2015 che ha definito gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile tra cui si evidenzia il "Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide" nel cui ambito si prevede "Entro il 2030, ridurre significativamente i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata".

La **Dichiarazione sul diritto umano alla pace** (2016) in cui viene evidenziata "l'importanza della prevenzione dei conflitti armati in conformità con gli scopi e i principi della Carta e dell'impegno a promuovere una cultura della prevenzione dei conflitti armati come mezzo per affrontare efficacemente le sfide interconnesse in materia di sicurezza e sviluppo cui sono confrontati i popoli di tutto il mondo".

La proposta politica di **Agenda per il Disarmo** lanciata dal 2018 dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres dal tito-

lo 'Securing our common future: An Agenda for Disarmament' nella quale si evidenziano quattro pilastri:

1. un disarmo che salvi l'umanità cercando di ottenere un mondo libero da armi nucleari, rafforzando le norme contro altre armi di distruzione di massa e prevenendo l'emergere di nuovi ambiti di competizione strategica e di conflitto;
2. un disarmo che salvi la vita mitigando l'impatto umanitario delle armi convenzionali e affrontando l'eccessiva accumulazione e il commercio illecito;
3. un disarmo per le generazioni future, assicurando un'innovazione e un uso responsabile dei progressi della scienza e della tecnologia, mantenendo il controllo delle armi e dell'intelligenza artificiale, e garantendo la pace e la stabilità nel cyberspazio;
4. il rafforzamento di partenariati per il disarmo rinvigorendo le istituzioni e i processi di disarmo, coinvolgendo le organizzazioni regionali, assicurando la piena ed equa partecipazione delle donne, dando potere ai giovani come forza di cambiamento, e migliorando la partecipazione della società civile e l'impegno del settore privato.

Le normative principali da tenere in considerazione per le valutazioni di decisioni e attività che si riferiscono al comparto della produzione e commercio di armamenti sono poi le seguenti:

- Le Convenzioni di Ginevra e i relativi Protocolli Addizionali come base del Diritto Internazionale Umanitario e in particolare per quanto riguarda la cosiddetta "Martens Clause" sullo sviluppo di nuovi sistemi d'arma
- La Convenzione delle Nazioni Unite su certe armi convenzionali (1980)
- Convenzione sulla proibizione dello svi-

luppo, produzione e immagazzinamento delle armi batteriologiche e sulle armi tossiche e sulla loro distruzione (1972)

- Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, stoccaggio e uso di armi chimiche e sulla loro distruzione (1992)
- Convenzione internazionale per la proibizione dell'uso, stoccaggio, produzione, vendita di mine antiuomo e relativa distruzione (1997)
- Convenzione internazionale sulle bombe a grappolo (2008)
- Trattato di Non Proliferazione Nucleare (1968)
- Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (1996)
- Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari (2017)
- Accordo di Wassenaar sul controllo delle esportazioni di armi convenzionali e di beni e tecnologie a doppio uso (1996)
- Trattato sul commercio di armi (2014)
- Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere e sradicare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro (2001)
- Posizione Comune 2008/944/PESC del Consiglio dell'Unione Europea dell'8 dicembre 2008 (e successive modificazioni) che definisce norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari
- Legge 185 del 1990 "Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento" e successive modifiche in particolare tenendo conto Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 93 del 2005 "Nuovo regolamento di esecuzione della legge 9 luglio 1990, n. 185, recante norme per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali d'armamento"

Il modello di matrice

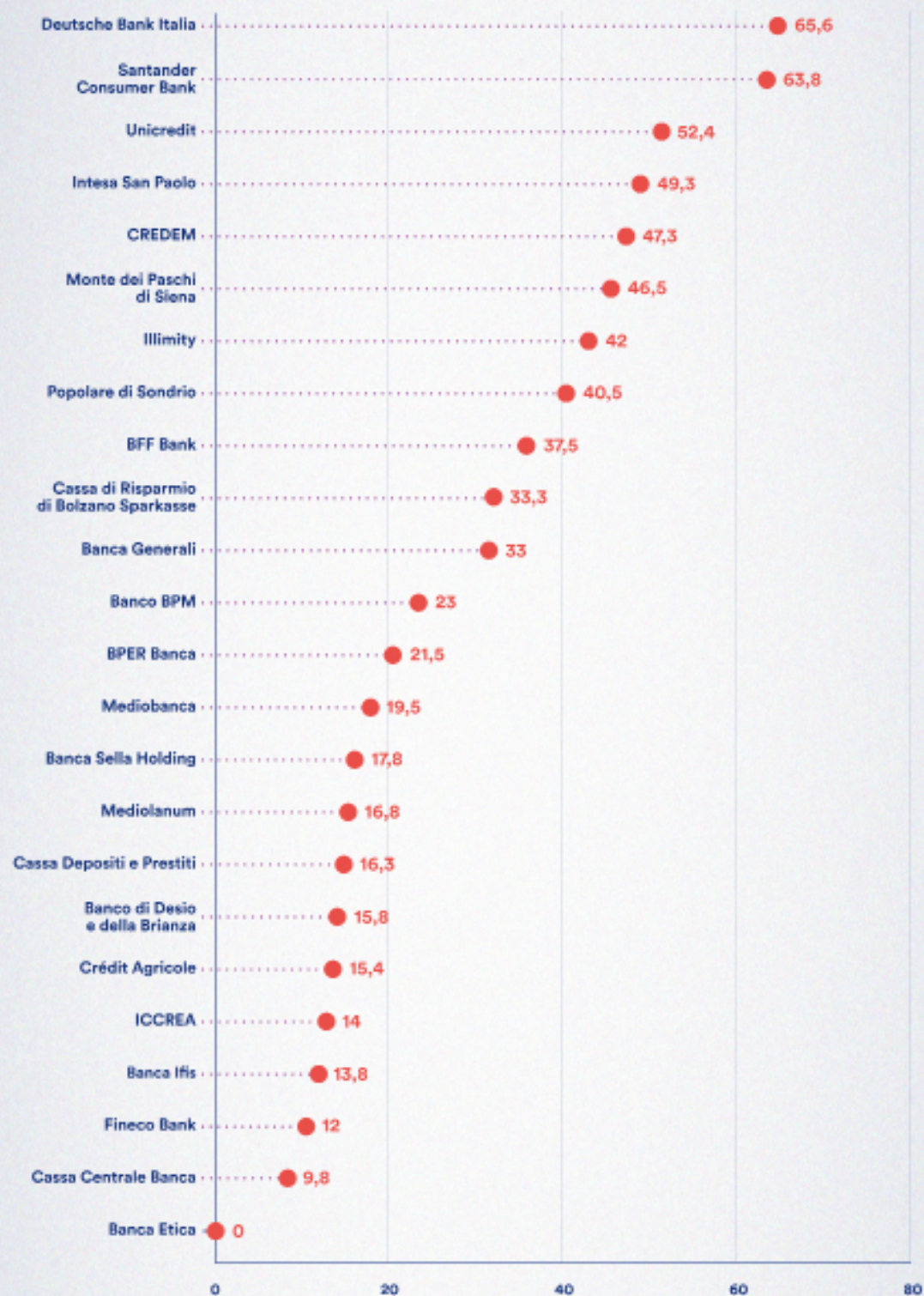
Quadro metodologico di calcolo

		Partecipazione azionaria	Finanziamento produzione	Coinvolgimento vendita/esportazione
Presenza confermata (ma pesata) dell'Istituto nella tipologia di attività	FINO A PUNTI	10	10	10
Aziende Armi Controverse	CRITERIO A1			
Aziende Armi Controverse - sostegno indiretto	CRITERIO A2			
Aziende in relazione con Paesi sotto Embargo	CRITERIO A3 - P1			
Aziende in relazione con Paesi con violazioni Diritti Umani	CRITERIO A4 - P2			
Aziende in relazione con Paesi con bambini soldato	CRITERIO A5 - P3			
Aziende con affari con impatti negativi sulla Pace	CRITERIO A6 - P4			
Aziende in relazione con Paesi in stato di conflitto armato	CRITERIO P5			
Aziende in relazione con Paesi che non hanno sottoscritto Trattati di disarmo	CRITERIO P6			
Aziende coinvolte in corruzione militare	CRITERIO A7			
Paesi senza trasparenza su spese militari o con spese eccedenti	CRITERIO P7 - P8			
ASSENZA INFORMAZIONI				
Media pesata parametrata a 10		-	-	-
Aziende con produzione militare prevalente (oltre 70%)				
Aziende con produzione militare maggioritaria				
Alto livello di fondi dell'Istituto impiegati				
Aziende TOP 100 SIPRI				
ASSENZA INFORMAZIONI				
Media pesata parametrata a 5	FINO A PUNTI	5	5	5
Presenza policy (con valutazione)	DA 0 A 5 PUNTI			
Engagement e trasparenza	DA 0 A 5 PUNTI			
TOTALE		-	-	-
ZEROARMI 2025		0,0		

Parte Seconda

- Risultati

Le banche analizzate ordinate per punteggio



Analisi complessiva dei risultati

Coerentemente con la metodologia sopra descritta, **la matrice di valutazione attribuisce a ogni istituto finanziario un punteggio compreso tra 0 e 75**. Il punteggio consente di rappresentare in modo progressivo il livello di coinvolgimento delle banche nel settore dell'industria militare, **garantendo una classificazione accurata dei diversi istituti**.

Valori più bassi corrispondono a situazioni di **coinvolgimento nullo o minimo**, mentre l'aumento del punteggio segnala un **progressivo rafforzamento dell'esposizione al settore degli armamenti, fino a indicare, nei valori più elevati, un coinvolgimento pieno e strutturato** nelle operazioni legate alla produzione e al commercio di armi.

Il quadro dei dati di valutazione emersi da questa seconda edizione di ZeroArmi offre spunti di riflessione significativi. Da un lato, conferma la validità dello strumento e della metodologia adottata, fondata su un confronto strutturato e su un dialogo con gli istituti analizzati, piuttosto che su una assegnazione unilaterale e "indiscutibile" dei punteggi da parte di chi valuta. Questo approccio ci ha rafforzati nella scelta di rendere pubblici, in questa seconda edizione, i punteggi puntuali e granulari delle singole banche, superando il ricorso a intervalli di 5 punti utilizzati nella prima edizione. Tali intervalli, infatti, tendevano ad appiattire le differenze e a ricondurre a categorie omogenee istituti anche diversi tra loro per missione, modello di business e struttura operativa. La seconda edizione segna dunque un passaggio verso un livello più elevato di trasparenza e precisione nella restituzione dei risultati.

Letti nel loro insieme, i risultati mostrano una distribuzione dei punteggi tutt'altro che uniforme. I casi di coinvolgimento nullo o molto contenuto risultano limitati e riconducibili

a modelli di banca che hanno storicamente mantenuto il settore militare ai margini della propria operatività.

Una parte significativa degli istituti si colloca invece su livelli intermedi di coinvolgimento, delineando un'area in cui l'esposizione al settore degli armamenti non è né occasionale né pienamente strutturata. In questi casi, il punteggio riflette spesso la presenza di specifiche linee di business, partecipazioni indirette o scelte operative che risentono dell'evoluzione del contesto normativo e di mercato. I valori più elevati risultano concentrati in un numero più ristretto di casi e sono associati a modelli bancari di maggiore dimensione e complessità, caratterizzati da un ruolo sistemico e da una forte capacità di intercettare e gestire flussi finanziari rilevanti. Qui il coinvolgimento nel settore della produzione e del commercio di armamenti appare pienamente integrato nelle strategie complessive e non riconducibile a scelte marginali o residuali. Nel complesso, la lettura dei punteggi suggerisce che il livello di coinvolgimento nel settore militare è fortemente correlato al modello di banca e alla scala operativa: più contenuto e circoscritto nei modelli territoriali e retail, più elevato e strutturato nei grandi gruppi bancari. Un elemento che conferma come la finanziarizzazione del comparto militare non sia un fenomeno diffuso in modo omogeneo, ma segua logiche di concentrazione e di ruolo sistemico.

Oltre i singoli risultati di valutazione, come considerazione generale va notato che lo sviluppo di una matrice valutativa complessa e articolata ha consentito di definire meglio - e differenziare - il comportamento delle banche relativamente al coinvolgimento in questo settore. In passato (nell'ambito di alcune campagne sia informative che di attivismo) si erano realizzate valutazioni basate solo su aspetti singoli, il che portava o ad analisi molto nette e "discrete" (da dentro/fuori

relativamente ad ogni eventuale specifico coinvolgimento) o ad appiattimenti di giudizio che non consentivano di tratteggiare un quadro realistico delle caratteristiche di ciascun istituto.

Ovviamente la metodologia di matrice proposta da ZeroArmi resta uno strumento in evoluzione, aperto a ulteriori miglioramenti sia nei meccanismi sia nella definizione e nel trattamento dei dati. Tuttavia, dopo una prima fase di sperimentazione e assestamento avviata con l'edizione 2024, questa seconda edizione consente già di restituire un quadro sufficientemente solido e articolato dei posizionamenti dei singoli istituti rispetto al settore della produzione e del commercio di armamenti.

Questo risultato appare particolarmente rilevante se si considera che solo una quota assolutamente minoritaria degli operatori finanziari e bancari ha deciso di collocarsi completamente al di fuori del perimetro degli affari legati all'industria militare. In assenza di uno strumento capace di leggere e confrontare in modo sistematico livelli, forme e gradi differenti di coinvolgimento, risulterebbe infatti difficile fornire a cittadini e risparmiatori una reale possibilità di distinzione e di scelta consapevole, soprattutto tra quegli istituti che, pur legittimamente, hanno deciso di mantenere una qualche forma di esposizione nel settore.

È questa la sfida che ZeroArmi ha inteso affrontare e che, alla luce dei risultati di questa seconda edizione, può dirsi in larga parte riuscita: fornire una valutazione comparabile, trasparente e non semplificata, capace di restituire la complessità delle scelte strategiche degli istituti finanziari.

Infine va notato come tutte le banche che hanno deciso di attivare un engagement positivo con il modello e la metodologia di ZeroArmi abbiano visto migliorare, in alcuni casi davvero anche sensibilmente, il risultato di matrice rispetto a quello derivante dall'iniziale selezione di dati compiuta senza scambio informativo e sottoposta agli istituti come base di partenza per il confronto. Anche questo ci sembra un risultato significativo nella direzione, già ampiamente sottolineata come privilegiata, di comportamenti di trasparenza ed emersione di informazioni.

Valutazione specifiche per istituto bancario

Fonti:

- **sede legale capogruppo, classificazione capogruppo, società del gruppo**¹⁶: Banca d'Italia, salvo dove diversamente specificato;
- **principali azionisti**: Consob al 17/12/2024, salvo dove diversamente specificato;
- **presenza geografica e clienti**: sito web dei singoli gruppi, relazione finanziaria annuale.
- **numero di dipendenti, soci, dati finanziari**¹⁷: relazione finanziaria annuale, bilancio consolidato.

Gli istituti finanziari, di cui riportiamo di seguito le schede, sono elencati in ordine alfabetico.

¹⁶ Società appartenenti al Gruppo bancario, salvo dove diversamente specificato.

¹⁷ Dati del bilancio consolidato. Il perimetro di consolidamento può comprendere anche società controllate non iscritte al Gruppo bancario.

Banco di Desio e della Brianza S.p.A.

Banco di Desio e della Brianza (Banco Desio) è una banca commerciale italiana fondata nel 1909 a Desio.

L'istituto è quotato alla Borsa Italiana dal 1995.

Nel corso del novecento e dei primi anni duemila ha ampliato la propria operatività, anche tramite acquisizioni. Il gruppo opera attraverso una rete di circa 280 filiali, prevalentemente concentrate nel nord e centro Italia. L'attività è rivolta principalmente alla clientela retail e alle piccole e medie imprese.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Desio**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **Sì**

Principali azionisti / soci:

- **Brianza Unione di Luigi Gavazzi e Stefano Lado S.A.p.A (51,61%)**
- **Lado Stefano Melchiorre (7.92%)**
- **Avocetta Spa (7.62%)**

Gruppo

Società del gruppo: **3**

Presenza geografica: **Europa (Italia)**

Dipendenti: **2.535**

Clienti: **> 490.000**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **0,59**

Utile: **0,125**

Raccolta diretta: **15,8**

Valutazione **ZERO⁺ARMİ** | **15,8**

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Grazie anche alle informazioni inviate dall'Istituto si è potuto riscontrare un limitato e poco significativo coinvolgimento negli ambiti valutati dai criteri della prima parte di matrice, sia per quanto riguarda le specifiche attività anche di esportazione, sia per quanto riguarda i finanziamenti (con dettagli precisi sulle poche aziende coinvolte). Riferita come nulla la partecipazione azionaria.

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Il coinvolgimento generale con l'industria militare è limitato per gli ambiti di finanziamento ed export, e riferito come nullo per quanto riguarda la partecipazione azionaria.

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata elevata e positiva, con fornitura di elementi di conoscenza e dati forniti in modalità utile e innovativa. È stato firmato con l'istituto un Impegno di Riservatezza. L'Istituto non dispone di una policy specifica e dedicata sul settore degli armamenti, ma il tema è richiamato in diverse policy interne con riferimento alle armi di distruzione di massa e alle armi controverse. La lista delle esclusioni e dei settori non finanziabili o non investibili non risulta pubblica; nell'ambito dell'engagement sono stati illustrati i processi di approvazione e di concessione del credito.

Banca Generali

Banca Generali è una banca italiana fondata nel 1998 nell'ambito del Gruppo Generali, specializzata nel private banking e nella gestione del risparmio. L'istituto è quotato alla Borsa Italiana dal 2016.

L'attività è focalizzata sulla consulenza patrimoniale rivolta a clientela affluent e private. Banca Generali opera in Italia attraverso una rete di circa 50 filiali ed è tra gli operatori di maggiori dimensioni attivi nel wealth management nazionale.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Trieste**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **Sì**

Principali azionisti / soci:

- **Assicurazioni Generali Spa (50.17%)**

- **Silchester International**

Investors Llp (6.62%)

Gruppo

Società del gruppo: **5**

Presenza geografica: **Europa**

(Italia, Lussemburgo, Svizzera)

Dipendenti: **1.104**

Clienti: > **359.000**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **0,996**

Utile: **0,431**

Raccolta diretta: **14,16**

Valutazione **ZERO** **ARMi** | **33**

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

I dati sul coinvolgimento dell'Istituto nelle attività relative agli armamenti sono ridotti e non sono stati forniti ulteriori elementi durante il percorso di confronto per l'elaborazione della valutazione di ZeroArmi, in particolare negli ambiti relativi al finanziamento e all'export. Riferita invece come nulla la partecipazione azionaria.

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Come già per la prima parte di matrice, anche i dati relativi al coinvolgimento dell'Istituto nel comparto militare a livello generale sono ridotti e non sono stati forniti ulteriori elementi durante il percorso di confronto per l'elaborazione della valutazione di ZeroArmi. Riferita invece come nulla la partecipazione azionaria.

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata ridotta, con la mera segnalazione di documenti generali e nessuna fornitura di dettagli sugli assi di finanziamento e facilitazione all'esportazione. L'istituto non dispone di una policy specifica dedicata al settore degli armamenti; il tema è affrontato all'interno della policy di sostenibilità, con contenuti standard e senza una descrizione dettagliata dei meccanismi di applicazione. Le informazioni disponibili non evidenziano margini di deroga formalizzati né elementi che consentano una valutazione approfondita delle modalità operative.

Banca Ifis

Banca Ifis è una banca italiana fondata nel 1983 a Genova, inizialmente specializzata sulle attività di factoring. L'istituto è quotato alla Borsa Italiana dal 2003.

Nel tempo ha ampliato il proprio perimetro operativo includendo il credito alle piccole e medie imprese, il leasing e la gestione dei crediti deteriorati, anche attraverso acquisizioni. La banca opera con una rete di circa 30 filiali e presidi territoriali ed è attiva come operatore specializzato di medie dimensioni nel sistema bancario italiano.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Venezia**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **Sì**

Principali azionisti / soci:

La Scogliera S.A. (44%)

Gruppo

Società del gruppo: **8**

Presenza geografica: **Europa**
(Italia, Polonia, Romania)

Dipendenti: **2.013**

Clienti: **> 100.000 imprese (retail n.d.)**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **0,69**

Utile: **0,163**

Raccolta diretta: **4,8**

Valutazione **ZERO** **ARMİ** | **13,8**

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Grazie anche alle informazioni inviate dall'Istituto si è potuto riscontrare un nullo coinvolgimento negli ambiti valutati dai criteri della prima parte di matrice, sia per quanto riguarda le specifiche attività anche di esportazione, sia per quanto riguarda i finanziamenti e partecipazione azionaria.

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Il coinvolgimento generale con l'industria militare è da considerarsi nullo per gli ambiti di finanziamento e partecipazione azionaria, e probabilmente nullo per quanto riguarda i servizi all'export (permane un minimo livello di incertezza su questo specifico aspetto, che comunque sarebbe molto limitato, non chiarito del tutto dagli scambi di informazioni).

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata elevata e positiva, con fornitura di elementi di conoscenza e dati forniti in modalità adeguata. L'istituto non dispone di una policy specifica e dedicata al settore degli armamenti nel suo complesso; è presente una policy pubblica limitata esclusivamente alle armi controverse, che non prevede eccezioni né margini di discrezionalità del CdA. Nell'ambito dell'engagement sono state fornite informazioni aggiuntive rispetto a quelle pubblicamente disponibili, da cui emerge la previsione di un supplemento di istruttoria e di una delibera del CdA per le attività riconducibili al settore difesa.

Banca Mediolanum

Istituto bancario italiano fondato nel 1982 attivo nei servizi del risparmio gestito e consulenza finanziaria.

La banca è quotata alla Borsa Italiana dal 1996. L'operatività si basa prevalentemente su una rete di consulenti finanziari, con un utilizzo limitato della filiale tradizionale. L'offerta comprende servizi bancari, assicurativi e di investimento. Banca Mediolanum opera in Italia con circa 100 filiali, affiancate da una rete di consulenti finanziari attivi sul territorio nazionale.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Basiglio (MI)**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **Sì**

Principali azionisti / soci:

- **Fininvest (30.03%)**
- **Finprog Italia (26.29%)**
- **Lina Tombolato (9.96%)**
- **Lina Srl (3.18)**

Gruppo

Società del gruppo: **10**

Presenza geografica: **Europa (Irlanda, Italia, Spagna)**

Dipendenti: **3.821**

Clienti: **> 1,90 milioni**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **5,07**

Utile: **1,12**

Raccolta diretta: **27,99**

Valutazione **ZERO⁺ARMİ** | **16,8**

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Il confronto con l'Istituto ha portato all'evidenza di una partecipazione azionaria indicata come nulla nell'industria degli armamenti. Grazie anche a dati forniti con alto livello di dettaglio può essere confermata una presenza articolata ma non eccessivamente rilevante declinata sui vari criteri della matrice relativi agli altri assi.

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Il coinvolgimento generale con l'industria militare riscontrato - anche grazie a dati forniti con alto livello di dettaglio dall'Istituto - è nullo per quanto riguarda la partecipazione azionaria nell'industria degli armamenti e può essere definito come articolato ma non eccessivamente rilevante sui restanti due assi di matrice.

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

L'Istituto ha dato riscontro alla richiesta di engagement con riunioni di confronto e con la fornitura ben articolata e innovativa di rilevanti dati di dettaglio. L'Istituto segue una policy articolata sul settore degli armamenti definita a livello di gruppo e dispone di un codice etico; sono stati forniti elementi utili sulle modalità di implementazione di tale policy. Permangono tuttavia alcuni disallineamenti rispetto ai criteri di esclusione previsti dalla metodologia ZeroArmi.

Banca Popolare di Sondrio

Banca Popolare di Sondrio è un istituto bancario italiano fondato nel 1871 a Sondrio. La banca è quotata alla Borsa Italiana dal 1990 e ha operato in forma cooperativa fino alla trasformazione in società per azioni avvenuta nel 2021.

Nel corso della sua storia l'attività si è concentrata prevalentemente sul credito a famiglie e piccole e medie imprese. L'operatività si è estesa nel tempo oltre l'ambito regionale, includendo anche una presenza in Svizzera. Il gruppo opera attraverso una rete di circa 350 filiali.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Sondrio**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **Sì**

Principali azionisti / soci:

Unipol Gruppo SpA (19,72%)

Gruppo

Società del gruppo: **6**

Presenza geografica: **Europa**
(Italia, Monaco, Svizzera)

Dipendenti: **3.153**

Clienti: **> 900 mila**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **1,66**

Utile: **0,57**

Raccolta diretta: **40,85**

Valutazione **ZERO⁺ARMİ** | **40,5**

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

I dati sul coinvolgimento dell'Istituto nelle attività relative agli armamenti sono ridotti e non sono stati forniti ulteriori elementi durante il percorso di confronto per l'elaborazione della valutazione di ZeroArmi. Permane dunque una indicazione di coinvolgimento articolato nel comparto militare con una complessiva mancanza di trasparenza sull'aspetto della partecipazione azionaria.

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Come già per la prima parte di matrice, anche i dati relativi al coinvolgimento dell'Istituto nel comparto militare a livello generale sono ridotti e non sono stati forniti ulteriori elementi durante il percorso di confronto per l'elaborazione della valutazione di ZeroArmi. Permane dunque una indicazione di coinvolgimento articolato nel comparto militare con una complessiva mancanza di trasparenza sull'aspetto della partecipazione azionaria.

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata minima e senza fornitura di dettagli o volontà di scambio e approfondimento. L'Istituto dispone di una policy sul tema degli armamenti, che tuttavia risulta poco articolata e priva di una descrizione chiara dei meccanismi di applicazione. La limitata trasparenza non consente di valutare in modo puntuale l'effettiva operatività della policy né il grado di coerenza tra principi dichiarati e pratiche adottate.

Banca Popolare Etica

Banca Popolare Etica è un istituto bancario cooperativo italiano fondato nel 1999 a Padova.

La banca non è quotata in borsa.

L'attività svolta è nell'ambito della finanza etica e dell'economia sociale, con impieghi prevalentemente rivolti al terzo settore, alla cooperazione sociale e a iniziative di carattere ambientale e culturale.

Banca Etica opera attraverso una rete di circa 20 filiali in Italia ed è presente anche in Spagna.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Padova**

Classificazione: **Popolare**

Quotata: **NO**

Principali azionisti / soci:

48.720 persone socie

Gruppo

Società del gruppo: **3**

Presenza geografica: **Europa
(Italia, Spagna)**

Dipendenti: **501**

Clienti: **> 116.000**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **0,126**

Utile: **0,012**

Raccolta diretta: **2,62**

Valutazione **ZERO** **ARMi** | **0**

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Nessun coinvolgimento in specifiche attività riconducibili a produzione e commercio di armi (è stata valutata anche la possibilità - non riscontrata - di coinvolgimenti indiretti).

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Nessun coinvolgimento in specifiche attività riconducibili a produzione e commercio di armi (è stata valutata anche la possibilità - non riscontrata - di coinvolgimenti indiretti).

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

Presenza di policy che esclude tutte le interazioni con il comparto militare, con applicazione senza eccezioni della stessa. Confronto diretto e continuativo con i valutatori per la fornitura di tutti i dati ed elementi rilevanti per ZeroArmi.

Banco BPM

Banco BPM è un gruppo bancario italiano nato nel 2017 dalla fusione tra Banco Popolare e Banca Popolare di Milano. Il gruppo è quotato alla Borsa Italiana. Banco BPM opera nei segmenti del retail banking, corporate banking, investment banking e bancassurance.

L'operatività si sviluppa attraverso una rete di oltre 1.400 filiali, con una base clienti pari a circa 4 milioni. La presenza territoriale è concentrata prevalentemente nel nord Italia, pur estendendosi all'intero territorio nazionale.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Milano**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **Sì**

Principali azionisti / soci:

- **Crédit Agricole SA (9,9%)**

- **Blackrock Inc. (5,03%)**

Gruppo

Società del gruppo: **13**

Presenza geografica: **Europa**

Dipendenti: **18.694**

Clienti: **> 3,7 milioni**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **5,84**

Utile: **1,92**

Raccolta diretta: **126,14**

Valutazione **ZERO**ARM | 23

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Il confronto con l'Istituto ha portato all'evidenza di una nulla partecipazione azionaria nel comparto delle industrie militari. In mancanza di nuovi dati è stata confermata la valutazione di un articolato ma non importante coinvolgimento negli ambiti valutati dai criteri della prima parte di matrice, sia per quanto riguarda le specifiche attività anche di esportazione sia per quanto riguarda i finanziamenti.

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

In mancanza di nuovi dati è stato confermato un coinvolgimento generale con l'industria militare articolato ma non importante per gli ambiti di finanziamento ed esportazione, e nullo per quanto riguarda la partecipazione azionaria.

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata inferiore rispetto al passato e senza ulteriori forniture di elementi di dettagli sulle attività dell'Istituto nel settore. L'Istituto dispone di una policy sul tema degli armamenti, non integralmente diffusa, che risulta applicata attraverso meccanismi complessivamente adeguati. Il limitato livello di trasparenza e di confronto non consente tuttavia di approfondire in modo puntuale l'effettiva implementazione della policy né di valutare eventuali margini di discrezionalità.

BFF Bank

BFF Bank è una banca italiana fondata nel 1985 a Milano da un gruppo di aziende farmaceutiche, inizialmente con l'obiettivo di gestire i crediti verso il sistema sanitario. L'attività si è poi concentrata sul factoring e sulla gestione di crediti verso la pubblica amministrazione. Svolge prevalentemente servizi finanziari rivolti a imprese e pubbliche amministrazioni. Nel 'factoring' verso la pubblica amministrazione rientra tra gli operatori di maggiori dimensioni attivi in Italia.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Milano**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **SI**

Principali azionisti / soci:

- **The Bali Trust (4.83%)**

- **Artisan Partners Limited Partnership (5.023%)**

Gruppo

Società del gruppo: **3**

Presenza geografica: **Europa**

(**Italia, Croazia, Francia, Grecia,**

Spagna, Portogallo, Polonia,

Repubblica Ceca, Slovacchia)

Dipendenti: **> 800**

Clienti: **> 400 (istituzionali)**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **0,464**

Utile: **0,215**

Raccolta diretta: **8,709**

Valutazione **ZERO**  **ARMİ** | **37,5**

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Il confronto con l'Istituto ha portato all'evidenza di una certificata nulla partecipazione azionaria nel comparto delle industrie militari. Non sono stati forniti dati sul coinvolgimento negli ambiti coperti dai criteri della prima parte di matrice, sia per quanto riguarda le specifiche attività anche di esportazione sia per quanto riguarda i finanziamenti, che quindi vengono considerati come possibili e valutati secondo un approccio medio di mancanza trasparenza.

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Come già per la prima parte di matrice, il confronto con l'Istituto ha portato solo all'evidenza di una certificata nulla partecipazione azionaria nel comparto delle industrie militari. Non sono invece stati forniti dati sulle attività legate all'esportazione o sull'aspetto dei finanziamenti, che quindi vengono considerati come possibili e valutati secondo un approccio medio di mancanza trasparenza.

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata ridotta, con sola certificazione di nulla partecipazione azionaria e nessuna fornitura di dettagli sugli assi di finanziamento e facilitazione all'esportazione. L'Istituto non dispone di una policy specifica sul settore degli armamenti; nel corso dell'engagement non sono state fornite informazioni rilevanti, ad eccezione del richiamo al quadro normativo di riferimento (L.220/2021). La limitata trasparenza non consente una valutazione approfondita delle modalità operative adottate.

BPER Banca

Gruppo bancario italiano le cui origini risalgono alla Banca Popolare di Modena, fondata nel 1867. L'attuale configurazione deriva da un processo di fusioni e acquisizioni nel corso del XX secolo. Negli ultimi anni il perimetro del gruppo si è ampliato attraverso l'integrazione di sportelli di Intesa Sanpaolo e l'incorporazione di Banca Carige. A settembre 2024 il gruppo contava circa 2.000 filiali in Italia e una base clienti superiore ai 6 milioni, con una presenza operativa nella maggior parte della nazione.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Modena**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **Sì**

Principali azionisti / soci:

- **Unipol Gruppo Spa (15,06%)**

- **Fondazione di Sardegna (10,22%)**

- **JPMorgan Chase & Co. (5,06%)**

Gruppo

Società del gruppo: **17**

Presenza geografica: **Europa**

(**Italia, Lussemburgo**)

Dipendenti: **19.508**

Clienti: **> 5 milioni**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **5,49**

Utile: **1,43**

Raccolta diretta: **103,70**

Valutazione **ZEROARMİ** | **21,5**

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Il confronto con l'Istituto ha portato all'evidenza di una nulla partecipazione azionaria nel comparto delle industrie militari. In mancanza di nuovi dati (e con l'assenza dell'esplicitazione del numero di aziende coinvolte) è stata confermata la valutazione di articolato coinvolgimento negli ambiti valutati dai criteri della prima parte di matrice, sia per quanto riguarda le specifiche attività anche di esportazione sia per quanto riguarda i finanziamenti. Sono state riscontrate informazioni relative a finanziamenti legati a situazioni di grave conflitto armato.

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

In mancanza di nuovi dati è stato confermato un coinvolgimento generale con l'industria militare articolato per gli ambiti di finanziamento ed esportazione, e nullo per quanto riguarda la partecipazione azionaria.

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata limitata e decisamente ridotta rispetto al passato e senza ulteriori forniture di elementi di dettaglio sulle attività dell'Istituto nel settore. L'Istituto dispone di una policy ampia sul tema degli armamenti, applicata attraverso meccanismi strutturati e su situazioni poco frequenti, ma l'aggiornamento più recente non introduce cambiamenti sostanziali nei criteri adottati.

Cassa Centrale Banca

Cassa Centrale Banca è un gruppo bancario cooperativo costituito nel 2019 a seguito della Riforma del Credito Cooperativo italiano che comprende 65 Banche di Credito Cooperativo affiliate.

L'attività è svolta attraverso le affiliate e riguarda servizi bancari e finanziari rivolti prevalentemente a famiglie e piccole e medie imprese nei territori di riferimento. Opera come società per azioni di proprietà delle banche affiliate, con funzioni di coordinamento dei servizi e delle strategie del gruppo con una presenza concentrata nel nord e centro Italia.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Trento**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **NO**

Principali azionisti / soci: **488.050 soci**

Gruppo

Società del gruppo: **65 banche di credito cooperativo + 7 società controllate**

Presenza geografica: **Europa (Italia)**

Dipendenti: **12.284**

Clienti: **> 2,3 milioni**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **3,03**

Utile: **1,16**

Raccolta diretta: **73,28**

Valutazione **ZERO**  **ARM** | **9,8**

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Grazie anche alle informazioni inviate dall'Istituto si è potuto riscontrare un minimo (e riguardante piccole e medie imprese) coinvolgimento negli ambiti valutati dai criteri della prima parte di matrice sia per quanto riguarda le specifiche attività anche di esportazione, sia per quanto riguarda i finanziamenti (con dettagli precisi sulle aziende coinvolte). Minima la partecipazione azionaria.

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Il coinvolgimento generale con l'industria militare pur se articolato su alcune piccole e medie imprese è da considerarsi minimo per tutti gli ambiti considerati: partecipazione azionaria, finanziamento ed esportazione.

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata elevata e positiva, con un confronto efficace sia sulle metodologie di estrazione dei dati sia sui contenuti forniti. È stato sottoscritto con l'istituto un Accordo di Riservatezza. L'Istituto dispone di una policy di gruppo sul settore degli armamenti, di ampiezza significativa e aggiornata nel febbraio 2025, con l'introduzione di paragrafi rilevanti ai fini della valutazione. Il livello di trasparenza riscontrato consente una lettura sufficientemente chiara dell'impostazione adottata e delle modalità di applicazione della policy.

Cassa Depositi e Prestiti

Istituita nel 1850, opera nel finanziamento di enti pubblici e interventi infrastrutturali, e nella fornitura di servizi di consulenza a soggetti pubblici. Attiva anche in ambito internazionale, con iniziative di cooperazione e progetti nei mercati emergenti. Si finanzia solo con risorse private e opera in coerenza con gli indirizzi definiti dal Governo italiano. È soggetta alla normativa sull'intermediazione bancaria e creditizia e al controllo della Commissione parlamentare di vigilanza e della Corte dei conti.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Roma**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **NO**

Principali azionisti / soci:

- **Ministero dell'Economia e delle Finanze (82,77%)**
- **Fondazioni bancarie (15,93%)**
- **Azioni proprie (1,30%)**

Gruppo*

Società del gruppo: **5**

Presenza geografica:

Europa (Belgio, Italia, Serbia)

Paesi extra-europei (Egitto)

Dipendenti: **1.569**

Clienti: **N.D.**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **2,25**

Utile: **3,81**

Raccolta diretta: **356,52**

Valutazione **ZERO** **ARM** **I** | **16,3**

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Il confronto con l'Istituto ha portato all'evidenza di un ridotto coinvolgimento negli ambiti valutati dai criteri della prima parte di matrice sia per quanto riguarda le specifiche attività, sia per quanto riguarda finanziamenti generali (a numeri ridotti di aziende).

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Il coinvolgimento generale con l'industria militare riscontrato è minimo sia per quanto riguarda le partecipazioni (definite da prescrizioni normative e quindi non oggetto di decisioni operative dell'Istituto) che di finanziamento o export.

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

Il confronto con l'Istituto su dati e dettagli di coinvolgimento è stato efficace. L'Istituto si è dotato di policy ampia sul tema, applicandola con meccanismi efficaci e su situazioni poco frequenti. La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è continuata in forma utile e positiva. Nell'ambito dell'engagement non sono emersi elementi nuovi tali da modificare la valutazione rispetto all'edizione precedente.

*In questa accezione, il Gruppo CDP è composto dalla Capogruppo CDP e dalle società ad essa sottoposte a direzione e coordinamento. Non sono ricomprese le società controllate non soggette a direzione e coordinamento da parte della Capogruppo CDP. Il bilancio consolidato comprende complessivamente 277 società controllate.

Cassa di Risparmio di Bolzano

Cassa di Risparmio di Bolzano – Südtiroler Sparkasse A.G. è un istituto bancario fondato nel 1854, con sede a Bolzano. Dal 1992 opera come società per azioni. La Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano detiene una partecipazione di maggioranza, affiancata da una base di soci privati locali. L'istituto svolge attività nei segmenti retail e corporate attraverso una rete di oltre 170 filiali, localizzate prevalentemente nel nord-est italiano e in alcune province limitrofe.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Bolzano**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **SI**

(negoziato sul sistema multilaterale di negoziazione gestito da Vorwel SIM S.p.A.)

Principali azionisti / soci:

- **Fondazione Cassa di Risparmio (63,1%)**
- **Fondazione Cariplo (3,3%)**
- **Fondazione Caritro (2,6%)**

Gruppo

Società del gruppo: **4**

(Cassa di Risparmio di Bolzano, CiviBank, Sparim S.p.A., Sparkasse Energy S.r.l.)
+ il 25% di Autosystem S.p.A.

Presenza geografica: **Europa**

(**Italia, Germania**)

Dipendenti: **1.993**

Clienti: > **300.000**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **0,429**

Utile: **0,113**

Raccolta diretta: **12,39**

Valutazione **ZERO** **ARM**

33,3

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Il confronto con l'Istituto ha portato solo a comunicazioni generiche e non dettagliate su tutti gli assi di matrice. Dalle informazioni pubbliche si evince un coinvolgimento ridotto ma non essendo stati forniti dati specifici sul coinvolgimento negli ambiti coperti dai criteri della prima parte di matrice tali coinvolgimenti vengono considerati come possibili e valutati secondo un approccio medio di mancanza di trasparenza.

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Come già per la prima parte di matrice, il confronto con l'Istituto ha portato solo a comunicazioni generiche e non dettagliate. Dalle informazioni pubbliche si evince un coinvolgimento ridotto con l'industria militare ma non essendo stati forniti dati specifici nemmeno su questa parte di matrice più globale l'interazione viene ritenuta possibile e dunque valutata secondo un approccio medio di mancanza di trasparenza.

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata limitata, con solo invio di informazioni generiche e complessive (quindi senza alcun dettaglio specifico) su ciascuno degli assi della matrice. È stato sottoscritto con l'istituto un Accordo di Confidenzialità. L'Istituto non dispone di una policy specifica e pubblica sul settore degli armamenti; il tema è richiamato solo indirettamente, in particolare nel Modello ex L.231/01 e nella politica creditizia interna, senza una trattazione esplicita e strutturata. Nell'ambito dell'engagement è stato menzionato il riferimento, nella politica interna in materia di crediti, all'esclusione della possibilità di operare con settori che possono essere connessi a quello degli armamenti.

Crédit Agricole Italia

Gruppo bancario italiano controllato dal gruppo francese Crédit Agricole S.A.; le sue origini in Italia risalgono alla Cassa di Risparmio di Parma, fondata nel 1859. L'istituto svolge attività bancarie nei segmenti retail, corporate, credito al consumo e gestione patrimoniale, consolidando nel tempo la propria presenza attraverso acquisizioni di sportelli ed entità locali e adottando il marchio Crédit Agricole Italia a partire dal 2016. Dispone di una rete di oltre 1.000 filiali in Italia e opera su tutto il territorio nazionale.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Parma**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **NO**

Principali azionisti / soci:

- **Crédit Agricole S.A. (78,07%)**
- **Fondazione Cariparma (10,54%)**
- **Sacam International (8,29%)**

Gruppo

Società del gruppo: **4**

Presenza geografica: **Europa (Italia)**

Dipendenti: **12.419**

Clienti: **> 2,8 milioni**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **3,10**

Utile: **0,80**

Raccolta diretta: **77,73**

Valutazione **ZERO** **ARMİ** | **15,4**

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Il confronto con l'Istituto ha portato all'evidenza di una nulla partecipazione azionaria nell'industria degli armamenti. Dati di dettaglio utili sono stati forniti a riguardo del coinvolgimento in esportazione, mentre sono risultati più scarni quelli relativi al finanziamento. In generale può essere confermata una presenza articolata ma non eccessivamente rilevante declinata sui vari criteri.

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Il coinvolgimento generale con l'industria militare riscontrato - anche grazie ad indicazioni di dettaglio fornite dall'Istituto - è nullo per quanto riguarda la partecipazione azionaria nell'industria degli armamenti. Anche in questa sezione di matrice si rileva una minore segnalazione di dati per quanto riguarda il finanziamento, con informazioni più utili e rilevanti sull'asse dell'esportazione. Gli elementi raccolti indicano un coinvolgimento articolato ma non eccessivamente rilevante sui due assi.

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

L'Istituto segue una policy articolata sul settore armamenti di gruppo (quindi definita dalla controllante estera) e dispone anche di un codice etico. Sono stati forniti dettagli utili sulle implementazioni di tale policy, ma permangono alcuni disallineamenti su esclusioni secondo la metodologia ZeroArmi. L'Istituto ha dato riscontro alla richiesta di engagement con alcune riunioni di confronto e con la fornitura di utili dati di dettaglio. È stato sottoscritto con l'istituto un Accordo di Riservatezza.

CREDEM

Credito Emiliano S.p.A. (Credem) è una banca italiana fondata nel 1910 come Banca Agricola Commerciale di Reggio Emilia. Nel 1983 ha assunto l'attuale denominazione in seguito all'acquisizione di Banca Belinzaghi di Milano, avviando un'espansione su scala nazionale. Nel corso degli anni '90-2000 ha ampliato l'operatività estendendosi a 19 regioni italiane. Attualmente opera con circa 600 filiali e centri imprese e si avvale di una rete di promotori finanziari. L'attività è articolata nei servizi retail, corporate e di gestione patrimoniale.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Reggio Emilia**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **Sì**

Principali azionisti / soci:

77% Credito Emiliano Holding S.p.A.

(di cui i principali azionisti sono Cofimar S.r.l. 24,58 %, Società Anonima Finanziaria Emiliana S.r.l. 8,62 %, European Investment S.a.r.l. 5%, Unity R.E. S.p.A., 4,85 %, Fincorrad S.r.l., 3,82 %)

Gruppo

Società del gruppo: **15**

Presenza geografica: **Europa
(Italia, Lussemburgo)**

Dipendenti: **6.614**

Clienti: **> 1 milione**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **2,07**

Utile: **0,488**

Raccolta diretta: **45,82**

Valutazione **ZERO**  **ARMİ** | **47,3**

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Nonostante alcuni scambi preliminari, l'Istituto non ha fornito alcuna risposta alle richieste di confronto e scambio dati. Dalle informazioni pubbliche si evince un coinvolgimento limitato, ma non essendo stati forniti dati specifici sul coinvolgimento negli ambiti coperti dai criteri della prima parte di matrice tali coinvolgimenti vengono considerati come possibili e valutati secondo un approccio medio di mancanza di trasparenza.

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Come già per la prima parte di matrice, nonostante alcuni scambi preliminari, l'Istituto non ha fornito alcuna risposta alle richieste di confronto e scambio dati. Dalle informazioni pubbliche si evince un coinvolgimento ridotto con l'industria militare ma non essendo stati forniti dati specifici nemmeno su questa parte di matrice più globale l'interazione viene ritenuta possibile e dunque valutata secondo un approccio medio di mancanza di trasparenza.

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata nulla, in quanto nessuna risposta è stata inviata nonostante i primi passi preliminari in merito. Credem non dispone di una policy specifica e dedicata sul settore degli armamenti; il tema è affrontato nel Regolamento di Gruppo in materia di sostenibilità con riferimento esclusivo alle armi non convenzionali, in coerenza con il quadro normativo di riferimento. L'assenza di engagement e di informazioni di dettaglio non consente una valutazione puntuale delle modalità di applicazione di tali indicazioni né del loro impatto operativo.

Deutsche Bank SpA

Deutsche Bank S.p.A. è la principale controllata del gruppo tedesco Deutsche Bank AG, con sede a Milano. Ha consolidato la propria presenza a seguito dell'integrazione della Banca d'America e d'Italia, fondata nel 1917, assumendo l'attuale denominazione nel 1994. Svolge attività nei segmenti corporate e investment banking, wealth e private banking, rivolgendosi prevalentemente a clientela corporate e con elevato patrimonio. Pur non operando come banca retail, dispone di filiali e uffici nelle principali città italiane e rappresenta il soggetto operativo del gruppo Deutsche Bank in Italia (che oggi rappresenta il secondo mercato europeo dopo la Germania).

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Milano**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **Sì**

Principali azionisti / soci:

Deutsche Bank AG (99.8%)

Gruppo

Società del gruppo: **3**

Presenza geografica: **Europa (Italia)**

Dipendenti: **2.900**

Clienti: **> 2 milioni**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **1,03**

Utile: **0,12**

Raccolta diretta: **15,15**

Valutazione **ZEROARMİ** | **65,6**

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Nonostante varie sollecitazioni, l'Istituto non ha fornito alcuna risposta alle richieste di confronto e scambio dati. Dalle informazioni pubbliche si evince un coinvolgimento rilevante negli ambiti coperti dai criteri della prima parte di matrice.

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Come già per la prima parte di matrice, nonostante varie sollecitazioni, l'Istituto non ha fornito alcuna risposta alle richieste di confronto e scambio dati. Dalle informazioni pubbliche si evince un coinvolgimento rilevante con l'industria militare.

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata nulla, in quanto nessuna risposta è stata inviata nonostante diverse sollecitazioni in merito. Deutsche Bank Italia non dispone di una policy specifica e pubblica dedicata al settore degli armamenti; il tema è trattato in modo frammentario all'interno di documenti generali sulla sostenibilità e nel Codice di Condotta, senza configurare una policy aziendale strutturata. Le informazioni pubblicamente disponibili non consentono di valutare in modo chiaro i meccanismi di applicazione né la coerenza tra i principi dichiarati e le pratiche operative.

FinecoBank

Banca italiana fondata nel 1999, che opera con un modello di banca diretta basato su servizi finanziari, di investimento e trading online. Svolge la propria attività attraverso piattaforme digitali e una rete di consulenti finanziari, senza disporre di una rete tradizionale di filiali retail. Il gruppo opera su tutto il territorio nazionale tramite circa 438 Fineco Centres e una rete di oltre 3.000 consulenti finanziari, con una base clienti pari a circa 1,6 milioni. L'attività riguarda i segmenti dei servizi bancari, dell'investimento e del brokerage.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Milano**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **Sì**

Principali azionisti / soci:

- **BlackRock Inc. (9,02%)**

- **Wellington Management**

Group Llp (5,03%)

- **FMR LLC (4,97%)**

- **Schroders Plc (5,05%)**

Gruppo

Società del gruppo: **2**

Presenza geografica: **Europa**
(Italia, Irlanda, UK)

Dipendenti: **1.502**

Clienti: **1,76 milioni**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **1,313**

Utile: **0,652**

Raccolta diretta: **29,668**

Valutazione **ZERO** **ARM** **MI** | 12

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Il confronto con l'Istituto ha portato all'evidenza di una nulla partecipazione azionaria e presenza nel finanziamento della produzione di armamenti. Lo stesso si può affermare anche a riguardo delle attività specifiche di sostegno alle esportazioni di armamenti.

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Il coinvolgimento generale con l'industria militare è da considerarsi nullo per gli ambiti di finanziamento e partecipazione azionaria, e anche per quanto riguarda i servizi all'export.

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata elevata e positiva, con fornitura di elementi di conoscenza e dati forniti in modalità adeguata.

È stato sottoscritto con l'Istituto un Accordo di Riservatezza.

Il Gruppo FinecoBank non presenta una policy specifica per il settore. Il tema è richiamato in modo frammentario all'interno di documenti di gruppo, in particolare nelle policy antiriciclaggio e, limitatamente alle controllate di gestione del risparmio, in una exclusion policy circoscritta alle sole armi controverse. In tale ambito, le armi controverse sono definite come mine antiuomo, munizioni a grappolo, armi chimiche e biologiche, senza includere le armi nucleari.

Gruppo Sella

Il gruppo Sella, gruppo bancario privato non quotato, ha origine da Banca Sella, istituto bancario italiano fondato nel 1886 a Biella.

Nel corso della sua storia ha sviluppato attività nei servizi bancari per clientela retail e corporate, includendo investimenti in soluzioni digitali e fintech. Il Gruppo opera attraverso una rete di più di 300 succursali in tutta Italia, affiancata da piattaforme digitali.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Biella**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **NO**

Principali azionisti / soci:

Famiglia Sella

Gruppo

Società del gruppo: **25**

Presenza geografica: **Europa**
(Italia + 6 Paesi)

Dipendenti: **5.816**

Clienti: **> 1.4 milioni**

(per il gruppo, per la banca n.d.)

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **1,101**

Utile: **0,150**

Raccolta diretta: **19,13**

Valutazione **ZERO** **ARMİ** | **17,8**

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Il confronto con l'Istituto ha portato all'evidenza di una nulla partecipazione azionaria e presenza nel finanziamento della produzione di armamenti. Lo stesso si può affermare anche a riguardo delle attività specifiche di sostegno alle esportazioni di armamenti.

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Il coinvolgimento generale con l'industria militare è da considerarsi nullo per gli ambiti di partecipazione azionaria e sostegno all'esportazione di armamenti, con un coinvolgimento limitato e poco significativo negli ambiti di finanziamento alla produzione.

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata elevata e positiva, con la fornitura di elementi di conoscenza e dati in modalità adeguata; nel corso del confronto è stato sottoscritto un Accordo di Riservatezza. Banca Sella non dispone di una policy specifica e dedicata al settore degli armamenti; il tema è affrontato all'interno della più ampia policy ESG di gruppo, con un perimetro limitato alle armi controverse e al solo ambito degli investimenti, e non esteso alla politica del credito. Nell'ambito dell'engagement sono stati forniti riferimenti a ulteriori policy interne rilevanti, da cui emerge il rifiuto di instaurare nuovi rapporti con soggetti coinvolti nella produzione e commercializzazione di armi di distruzione di massa.

ICCREA Banca

Istituto centrale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, costituito a seguito della riforma del credito cooperativo del 2019. L'istituto è stato fondato il 30 novembre 1963 a Roma con la denominazione di Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane per coordinare e sostenere le attività delle casse locali.

Nel 2019 il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è stato formalmente costituito, con Iccrea Banca nel ruolo di capogruppo. Il gruppo comprende oltre 110 Banche di Credito Cooperativo associate, non è quotata in borsa e opera come struttura di coordinamento e fornitura di servizi per le banche affiliate del gruppo.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Roma**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **NO**

Principali azionisti / soci: **902.571**

Gruppo

Società del gruppo: **114 BCC + 28**

altre società controllate

Presenza geografica: **Europa (Italia)**

Dipendenti: **22.424**

Clienti: **> 5,2 milioni**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **5,91**

Utile: **2,03**

Raccolta diretta: **124,44**

Valutazione **ZERO** **ARM** **I** | 14

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Il confronto con l'Istituto ha portato all'evidenza di una partecipazione azionaria indicata come nulla nell'industria degli armamenti. Grazie anche a dati forniti con alto livello di dettaglio può essere confermata una presenza articolata ma non eccessivamente rilevante declinata sui vari criteri della matrice relativi agli altri assi.

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Il coinvolgimento generale con l'industria militare riscontrato - anche grazie a dati forniti con alto livello di dettaglio dall'Istituto - è nullo per quanto riguarda la partecipazione azionaria nell'industria degli armamenti e può essere definito come articolato ma non eccessivamente rilevante sui restanti due assi di matrice.

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata elevata, con la fornitura di dati di dettaglio e un confronto strutturato. È stato sottoscritto con l'istituto un Accordo di Riservatezza. L'Istituto non dispone di una policy specifica e dedicata al settore degli armamenti. Il tema è affrontato nell'ambito delle politiche di gruppo in materia di concessione del credito, che prevedono esclusioni e limitazioni per specifici ambiti. Il livello di trasparenza riscontrato consente una lettura complessivamente chiara dell'impostazione adottata, pur in assenza di una policy autonoma e pubblicamente accessibile.

Illimity Bank

Illimity Bank è una banca digitale italiana fondata nel 2018 attraverso una SPAC (Special Purpose Acquisition Company), che ha acquisito Banca Interprovinciale S.p.A. dando origine all'istituto. È quotata alla Borsa Italiana dal 2019 e opera senza una rete tradizionale di filiali. L'attività è concentrata sul credito alle piccole e medie imprese, sulla gestione di crediti problematici e su servizi digitali di banca diretta. Nel tempo l'operatività si è estesa anche a piattaforme di servicing dei crediti e ad attività di asset management specialistico.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Milano**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **Sì**

Principali azionisti / soci al 31/12/2024:

- **Banca Sella Holding Spa (10.01%)**
- **Fidim Srl (9.74%)**
- **Atlas Merchant Capital Llc (7.74%)**

Gruppo

Società del gruppo: **6**

Presenza geografica: **Europa (Italia)**

Dipendenti: **779**

Clienti: **N.D.**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **0,33**

Utile: **0,0003**

Raccolta diretta: **6,4**

Valutazione **ZERO** **ARMİ**

42

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Il confronto con l'Istituto ha portato solo a comunicazioni generiche e non dettagliate su tutti gli assi di matrice. Dalle informazioni pubbliche si evince un coinvolgimento ridotto ma non essendo stati forniti dati specifici sul coinvolgimento negli ambiti coperti dai criteri della prima parte di matrice tali coinvolgimenti vengono considerati come possibili e valutati secondo un approccio medio di mancanza di trasparenza.

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Come già per la prima parte di matrice, il confronto con l'Istituto ha portato solo a comunicazioni generiche e non dettagliate. Dalle informazioni pubbliche si evince un coinvolgimento ridotto con l'industria militare ma non essendo stati forniti dati specifici nemmeno su questa parte di matrice più globale l'interazione viene ritenuta possibile e dunque valutata secondo un approccio medio di mancanza di trasparenza.

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata limitata, con solo invio di informazioni generiche relative alle policy di allocazione dei fondi, senza dettagli specifici sugli assi dettagliati della matrice. Illimity non presenta una policy specifica per il settore, ma sono presenti richiami ai trattati internazionali inerenti e, soprattutto, è presente una policy generale che di fatto esclude il settore dall'accesso al credito e agli investimenti all'interno delle policy specifiche.

Intesa Sanpaolo

Gruppo bancario italiano nato nel 2007 dalla fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI. È quotato alla Borsa Italiana e incluso nell'indice FTSE MIB. Opera nei segmenti retail, corporate e investment banking, private banking, assicurazioni e asset management, avvalendosi anche di canali digitali. Possiede oltre 2.800 filiali in Italia ed è presente all'estero, in particolare in paesi dell'Europa centrale, del Medio Oriente e del Nord Africa.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Torino**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **Sì**

Principali azionisti / soci:

- **Compagnia di San Paolo (6,50%)**
- **Fondazione Cariplo (5,40%)**
- **BlackRock Inc. (5,00%)**

Gruppo

Società del gruppo: **83**

Presenza geografica: **Europa** (Albania, Belgio, Bosnia - Erzegovina, Croazia, Francia, Germania, Italia, Irlanda, Lussemburgo, Moldavia, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria)

Paesi extra-europei (Australia, Brasile, Cina, Corea del Sud, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Giappone, Hong Kong, India, Indonesia, Libano, Qatar, Singapore, USA, Vietnam)

Dipendenti: **94.736**

Clienti: **> 13,6 milioni**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **30,69**

Utile: **8,66**

Raccolta diretta: **553,82**

Valutazione **ZERO^{ARM}MI** | **49,3**

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Il confronto e lo scambio di dati con l'Istituto si è interrotto dopo il percorso per la stesura della prima edizione di ZeroArmi, che aveva permesso di precisare meglio una estesa partecipazione ad attività connesse all'industria a produzione militare su tutti e tre gli assi considerati (in misura un poco minore nell'ambito esportativo). Tale valutazione viene quindi confermata, considerando solo un deterioramento relativo alla minore affidabilità dei dati (mancando un confronto diretto).

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Anche a riguardo del coinvolgimento generale nel comparto dell'industria militare il confronto iniziato per l'edizione precedente del report si è interrotto. Grazie allo scambio avuto con l'Istituto era stato possibile precisare meglio una partecipazione comunque sicuramente rilevante e articolata anche se percentualmente residuale rispetto alle attività complessive. Tale valutazione viene quindi confermata, considerando solo un deterioramento relativo alla minore affidabilità dei dati (mancando un confronto diretto).

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata nulla, in quanto nessuna risposta è stata inviata nonostante diverse sollecitazioni in merito. L'Istituto dispone di una policy specifica e articolata sul settore armamenti per la quale sono stati in parte condivisi i meccanismi di applicazione ben strutturati. Tuttavia alcune tracce di coinvolgimento con tale settore evidenziano uno scostamento significativo dai criteri di policy. La totale assenza di engagement non ha consentito di assumere elementi che portino a un cambiamento di punteggio rispetto all'edizione precedente.

Mediobanca

Mediobanca è un istituto bancario italiano fondato nel 1946 a Milano. Le azioni della banca sono ammesse alla quotazione sul mercato azionario italiano dal 1956. L'istituto opera prevalentemente nei segmenti dell'investment banking del consumer finance, del wealth management e del private banking, anche attraverso controllate quali Compass e Mediobanca Premier. Mediobanca è presente sui mercati internazionali con uffici in Europa e Stati Uniti e non dispone di una rete bancaria retail tradizionale.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Milano**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **Sì**

Principali azionisti / soci:

- Delfin Sarl (19,39%)
- Caltagirone Francesco Gaetano (5,50%)
- Banca Mediolanum Spa (3,34%)

Gruppo

Società del gruppo: **36**

Presenza geografica:

Europa (Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Monaco, Spagna, Svizzera, Regno Unito)

Paesi extra-europei (USA)

Dipendenti: **5.443**

Clienti: **N.D.**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **3,60**

Utile: **1,27**

Raccolta diretta: **63,66**

Valutazione **ZERO**  **ARM** **19,5**

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Il confronto con l'Istituto ha portato all'evidenza di una nulla partecipazione nell'ambito dell'esportazione di armi declinato per i criteri di dettaglio di matrice, e un coinvolgimento ridotto per quanto riguarda il finanziamento. Elementi di dettaglio sono stati forniti anche relativamente al nullo coinvolgimento nella partecipazione azionaria articolato sui vari criteri.

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Il coinvolgimento generale con l'industria militare riscontrato - anche grazie ad indicazioni di dettaglio fornite dall'Istituto - è nullo per quanto riguarda le partecipazioni azionarie, ridotto sia nell'ambito dei finanziamenti e probabilmente nullo per quanto riguarda i servizi all'export (permane un minimo livello di incertezza su questo specifico aspetto, che comunque sarebbe molto limitato, non chiarito del tutto dagli scambi di informazioni).

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

L'Istituto ha dato riscontro alla richiesta di engagement con alcune riunioni di confronto e con la fornitura di utili dati di dettaglio. È stato sottoscritto con l'istituto un Accordo di Riservatezza. L'Istituto non dispone di una policy specifica e dedicata al settore degli armamenti; il tema è trattato nell'ambito della più ampia policy ESG, senza una descrizione esplicita dei meccanismi di applicazione. Gli elementi emersi nel confronto non risultano tali da modificare la valutazione rispetto all'edizione precedente.

Monte dei Paschi di Siena

Monte dei Paschi di Siena è una banca italiana fondata nel 1472 come “Monte Pio”, ritenuta la più antica banca del mondo ancora in esercizio.

Nel 2008 ha acquisito Banca Antonveneta. Nel 2017 lo Stato italiano è entrato nel capitale della banca assumendo una partecipazione di maggioranza. Opera su tutto il territorio nazionale con circa 1.252 filiali ed è presente a livello internazionale.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Siena**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **Sì**

Principali azionisti / soci:

- **Ministero dell'economia e delle Finanze (11,73%)**
- **Caltagirone Francesco Gaetano (5,02%)**
- **Banco Bpm (5%)**
- **Anima Holding (3,99%)**
- **Delfin Sarl (3,50%)**

Gruppo

Società del gruppo: **4**

Presenza geografica: **Europa (Italia)**

Dipendenti: **16.727**

Clienti: **3,6 milioni**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **3,90**

Utile: **1,95**

Raccolta diretta: **93,97**

Valutazione **ZERO** **ARMi** | **46,5**

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Nonostante varie sollecitazioni, l'Istituto non ha fornito alcuna risposta alle richieste di confronto e scambio dati. Dalle informazioni pubbliche si evince un coinvolgimento negli ambiti legati all'esportazione di armamenti mentre non essendo stati forniti dati specifici su partecipazione azionaria e finanziamenti tali coinvolgimenti vengono considerati come possibili e valutati secondo un approccio medio di mancanza di trasparenza.

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Come già per la prima parte di matrice, nonostante varie sollecitazioni, l'Istituto non ha fornito alcuna risposta alle richieste di confronto e scambio dati. Dalle informazioni pubbliche si evince un coinvolgimento con l'industria militare per quanto riguarda le esportazioni mentre non essendo stati forniti dati specifici su partecipazione azionaria e finanziamenti tali coinvolgimenti vengono considerati come possibili e valutati secondo un approccio medio di mancanza di trasparenza.

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata nulla, in quanto nessuna risposta è stata inviata nonostante diverse sollecitazioni in merito. MPS dispone di una policy sul settore degli armamenti, di carattere sintetico e non pubblicamente accessibile, distribuita tra più documenti e senza una descrizione chiara dei meccanismi di applicazione. L'assenza di trasparenza e di engagement non consente di valutare in modo puntuale l'effettiva operatività della policy né il grado di discrezionalità esercitato nei processi decisionali.

Santander Consumer Bank Italia

È la banca del Banco Santander, specializzata nel credito al consumo. L'attività riguarda in particolare finanziamento auto, prestiti personali, credito finalizzato e servizi di pagamento. Opera sul territorio nazionale attraverso soluzioni rivolte a famiglie e partner commerciali. Il Gruppo Santander, fondato in Spagna nel 1857, è un gruppo bancario internazionale presente in oltre 40 Paesi con attività nei segmenti retail, consumer finance, corporate e private banking.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Torino**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **Sì**

Principali azionisti / soci:

Santander Consumer Finance S.A.

Gruppo

Società del gruppo: **4**

- **Stellantis Financial Services Italia**

S.p.A. (partecipata al 50%)

- **TIMFin S.p.A. (partecipata al 51%)**

- **Santander Consumer Renting S.r.l. (partecipata al 100%)**

- **Drive S.r.l. (partecipata al 75%)**

Presenza geografica: **Europa (Italia)**

Dipendenti: **1.147**

Clienti: **N.D.**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **0,50**

Utile: **0,10**

Raccolta diretta: **8,45**

Valutazione **ZERO⁺ARMİ** | **63,8**

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Nonostante varie sollecitazioni, l'Istituto non ha fornito alcuna risposta alle richieste di confronto e scambio dati. Dalle informazioni pubbliche si evince un coinvolgimento rilevante negli ambiti coperti dai criteri della prima parte di matrice.

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Come già per la prima parte di matrice, nonostante varie sollecitazioni, l'Istituto non ha fornito alcuna risposta alle richieste di confronto e scambio dati. Dalle informazioni pubbliche si evince un coinvolgimento rilevante con l'industria militare.

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata nulla, in quanto nessuna risposta è stata inviata nonostante diverse sollecitazioni in merito. Santander Consumer Bank Italia non dispone di una policy specifica sul settore degli armamenti e il tema non risulta in alcun modo preso in considerazione nella documentazione disponibile. L'assenza di trasparenza e di engagement non consente di valutare l'esistenza di criteri operativi o di presidi interni in materia.

Unicredit

Gruppo bancario italiano nato nel 1998 dalla fusione tra Credito Italiano e Unicredito, con origini storiche riconducibili alla Banca di Genova, fondata nel 1870. È quotato alla Borsa Italiana ed incluso nell'indice FTSE MIB. Opera nei segmenti del retail banking, corporate e investment banking, gestione patrimoniale, leasing e factoring. Il gruppo è presente in diversi paesi dell'Europa occidentale, centrale e orientale e ha una base clienti superiore a 15 milioni.

INFORMAZIONI GENERALI

Capogruppo

Sede legale: **Milano**

Classificazione: **S.p.a**

Quotata: **Sì**

Principali azionisti / soci (al 23/12/2024):

- **Blackrock Inc. (5,12%)**

- **Fidelity Investments (3,10%)**

Gruppo

Società del gruppo: **circa 96**

Presenza geografica:

Europa (Austria, Bosnia e Erzegovina, Belgio, Bulgaria, Croazia, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svizzera, Ungheria)

Paesi extra-europei (Cina, Singapore, Stati Uniti)

Dipendenti: **69.722**

Clienti: **> 15 milioni**

DATI FINANZIARI

(al 31/12/2024, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **24,27**

Utile: **9,72**

Raccolta diretta: **591,67**

Valutazione **ZERO⁺ARMİ** | **52,4**

COINVOLGIMENTO NELLE SPECIFICHE ATTIVITÀ ARMATE

Il confronto e lo scambio di dati con l'Istituto si è interrotto al percorso per la stesura della prima edizione di ZeroArmi, che aveva permesso di precisare meglio una estesa partecipazione ad attività connesse all'industria a produzione militare su tutti e tre gli assi considerati. Tale valutazione viene quindi confermata, considerando un deterioramento relativo alla minore affidabilità dei dati (mancando un confronto diretto).

COINVOLGIMENTO COMPLESSIVO CON L'INDUSTRIA MILITARE

Anche a riguardo del coinvolgimento generale nel comparto dell'industria militare il confronto iniziato per l'edizione precedente del report si è interrotto. Grazie allo scambio avuto con l'Istituto era stato possibile precisare meglio una partecipazione comunque sicuramente rilevante e articolata anche se percentualmente residuale rispetto alle attività complessive. Tale valutazione viene quindi confermata, considerando solo un deterioramento relativo alla minore affidabilità dei dati (mancando un confronto diretto).

PRESENZA DI POLICY SUL TEMA E DISPONIBILITÀ A TRASPARENZA ED ENGAGEMENT

La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata nulla, in quanto nessuna risposta è stata inviata nonostante diverse sollecitazioni in merito. L'Istituto dispone di una policy specifica e articolata sul settore armamenti che ci è stata illustrata, nell'edizione 2024 di ZeroArmi, anche nei meccanismi di applicazione che appaiono ben strutturati. Alcune tracce di coinvolgimento con tale settore evidenziano uno scostamento significativo dai criteri di policy.

L'analisi della policy di investimento dei gruppi bancari

Perchè basare l'analisi sulla policy

L'attività di produzione (gestione) e collocamento (distribuzione) di fondi d'investimento dei gruppi bancari è di particolare rilievo ai fini della valutazione sull'esposizione degli stessi al settore degli armamenti. Tale attività si realizza attraverso la creazione di prodotti finanziari (come fondi comuni, obbligazionari, azionari, misti) gestiti da società interne o da soggetti esterni (SGR) e la distribuzione ai clienti (privati e istituzionali) tramite la propria rete di filiali e consulenti, agendo come intermediari, offrendo consulenza e servizi di placement, e in alcuni casi garantendo il collocamento. In questo modo i gruppi bancari intervengono sia nella fase della raccolta sia in quella di impiego di capitali. In questo contesto le scelte, pubbliche o meno, rispetto all'interazione con le imprese quotate del settore Difesa costituiscono un elemento rilevante per valutare il coinvolgimento complessivo nel settore.

Soprattutto in questi ultimi anni in cui gli andamenti borsistici delle imprese del settore hanno avuto e continuano ad avere una performance molto significativa, trainate dal conflitto in Ucraina e dagli altri focolai di conflitti nel pianeta. D'altra parte il rilievo puntuale su ogni singolo fondo gestito o distribuito dalle diverse banche sarebbe stato lavoro troppo complesso e, per altri versi, deviante.

Per questo si è scelta una metodologia diversa, concentrata piuttosto sull'analisi delle policy d'investimento delle banche. Si tratta di una prima sperimentazione di questa metodologia, di seguito illustrata più nel dettaglio. Motivo per il quale abbiamo scelto di descri-

vere i diversi approcci (policy) delle banche a questo tema, senza comprenderne - per questa prima sperimentazione - i risultati nei punteggi complessivi attribuiti ai gruppi bancari analizzati.

Per l'impostazione data a questo strumento di valutazione del coinvolgimento dei Gruppi bancari nel settore degli armamenti, la policy di investimento (o l'esplicita politica ESG/di Sostenibilità) di una SGR o di un fondo è un indicatore di gran lunga più affidabile rispetto all'analisi puntuale della composizione di un dato portafoglio in un dato momento.

La policy, infatti, rappresenta la linea guida strategica e vincolante dell'istituto, stabilendo i criteri di esclusione permanenti che devono essere rispettati in ogni fase del processo di investimento. Questi criteri definiscono non solo quali armi sono escluse (es. armi controverse, armi convenzionali oltre una certa soglia di ricavo), ma anche come viene classificato il settore (i criteri stabiliti dalla singola policy o dai diversi info provider utilizzati). Al contrario, la composizione del portafoglio di un prodotto finanziario è per sua natura dinamica; le allocazioni possono variare in qualsiasi momento a causa di decisioni di asset management, variazioni di prezzo, liquidazioni o cambi di strategia, rendendo una "fotografia" puntuale rapidamente obsoleta.

Analizzare solo il portafoglio attuale può portare a una falsa sicurezza: un titolo del settore armamenti potrebbe non essere presente oggi, ma la sua esclusione non è garantita per domani se non è esplicitamente vietato dalla policy. È per questo che la policy di investimento descrive con chiarezza l'impegno strategico del gestore e assume un valore informativo molto superiore a quello di una "fotografia" del portafoglio ad una certa data. Accanto all'analisi delle policy, un ulteriore elemento rilevante riguarda la composizione dell'offerta di prodotti proposta alle persone risparmiatrici.

I prodotti

L'analisi dell'offerta non riguarda solo cosa viene escluso, ma anche il peso che i prodotti a impostazione valoriale hanno nel complesso dell'offerta proposta ai risparmiatori. Il fatto che una SGR, banca o assicurazione si impegni maggiormente nella proposta di prodotti che investono su base valoriale - ad esempio, avendo l'80% del patrimonio gestito in fondi con esclusioni sull'industria bellica, rispetto a un concorrente che ne ha solo il 10% - rappresenta una scelta rilevante ai fini di questo Rapporto. Inoltre ha un rilievo oggettivo il fatto che in un determinato prodotto sia stabilita una soglia di tolleranza, ovviamente bassa, rispetto a settori quali l'industria militare che la policy del gestore può accettare a fronte, ad esempio, di imprese che producono in percentuali limitate del proprio fatturato per clienti del settore. Infatti, sempre di più assistiamo a imprese quotate che producono sia per il settore civile che per quello militare, oppure imprese precedentemente orientate alla produzione civile iniziano a diversificare la produzione anche verso quella militare in considerazione dell'apertura di nuovi mercati. Dunque, la quantità di questo impegno è rilevante per l'impresa e, conseguentemente, anche per il gestore di strumenti finanziari che voglia mantenere o limitare la presenza del segmento produttivo militare in essi.

Si tratta non solo di marketing, ma prima di tutto di un'allocazione strategica di capitale intellettuale e finanziario nella creazione di strumenti finanziari che incarnano la responsabilità sociale. Sebbene l'investitore conservi la libertà di scelta, l'istituzione che riempie il proprio scaffale virtuale di alternative guidate da criteri etici orienta indirettamente i flussi di risparmio verso un'economia più sostenibile e disarmata. Al contrario, l'istituzione che mantiene una scarsa offerta ISR (Investimento Socialmente Responsabi-

le), relega il fattore etico a un segmento di nicchia, sottovalutando il proprio potenziale di impatto trasformativo sul mercato. Le banche e le SGR che fanno dell'ISR il loro core business o un pilastro strategico, non si limitano a un rispetto formale delle norme, ma esercitano proattivamente la loro influenza per modellare un futuro finanziario più allineato agli indicatori sociali.

I dati forniti dai gruppi interpellati sulla consistenza delle proprie classi di prodotto a cui si applicano le diverse modalità di esclusione (tutte le armi, tutte le armi controverse comprese tutte quelle nucleari, tutte le armi controverse e solo le nucleari in violazione del NPT del 1968, etc, fino a nessuna esclusione) risentono, ai fini della nostra classificazione, delle diverse interpretazioni sulla categoria "armi controverse". Per questo motivo rinviemo a una analisi futura la classificazione sulla base dei gruppi di prodotti affidandoci, per questa prima edizione, esclusivamente alla valutazione delle politiche di investimento, ESG o di sostenibilità.

I risultati in sintesi

Tutti i gruppi interpellati rispettano, naturalmente, le prescrizioni della Legge 220/2021, che proibisce l'investimento in società coinvolte nella produzione e commercializzazione di mine antipersona e munizioni a grappolo.

Di seguito si riepilogano le esclusioni in materia di armamenti adottate volontariamente nelle policy delle diverse società interpellate.

Riepilogo delle esclusioni volontarie

Livello di esclusione	Criteri adottati nella policy	Gruppi bancari
ESCLUSIONE INTEGRALE Esclusione di qualsiasi tipologia di armamento	Esclusione integrale di qualsiasi tipologia di armamento, senza eccezioni	Gruppo Banca Etica
ESCLUSIONE ELEVATA Esclusione di tutte le armi, con eccezioni limitate (es. armi convenzionali UE/NATO)	Esclusione di tutte le armi, ad eccezione delle armi convenzionali prodotte in Paesi UE o NATO	Intesa Sanpaolo (Fideuram)
ESCLUSIONE ESTESA (TPNW) Esclusione delle armi controverse, l'arma nucleare secondo il Trattato per la Proibizione delle Armi Nucleari (TPNW, 2017)	Esclude le armi controverse, tra cui tutte le armi nucleari (TPNW del 2017)	FinecoBank
ESCLUSIONE DELLE ARMI CONTROVERSE (NPT) Esclusione delle armi controverse, incluse le armi nucleari vietate dal Trattato di Non Proliferazione delle Armi Nucleari (NPT, 1968)	Esclusione delle armi controverse, tra cui, per i fondi ESG, tutte le armi nucleari secondo il Trattato per la Proibizione delle Armi Nucleari (TPNW, 2017)	Banco BPM (Anima)
	Esclude le armi controverse (tra cui le armi nucleari bandite dal NPT del 1968) e in alcuni casi armi convenzionali di Paesi non OCSE, NATO o UE	Banca Generali Illimity
	Esclude le armi controverse (tra cui le armi nucleari bandite dal NPT del 1968)	CDP Crédit Agricole (Amundi) Mediobanca
ESCLUSIONE PARZIALE Esclusione delle armi controverse senza riferimento esplicito al nucleare	Esclusione delle armi controverse senza esplicito riferimento all'esclusione delle armi nucleari	Mediolanum Sparkasse BCC
SOLA ESCLUSIONE DI LEGGE Nessuna esclusione volontaria oltre gli obblighi normativi previsti dalla legislazione vigente	Nessuna esclusione volontaria oltre a quelle obbligatorie previste dalla Legge 220/2021	BFF

Nota sui trattati internazionali citati

Il Trattato di Non Proliferazione delle Armi Nucleari (NPT, 1968) è un accordo internazionale volto a limitare la diffusione delle armi nucleari, promuovere il disarmo e favorire l'uso pacifico dell'energia nucleare. Il NPT19 non vieta in modo assoluto le armi nucleari, ma ne riconosce implicitamente il possesso a cinque Stati (USA, Russia, Cina, Francia, Regno Unito).

Il Trattato per la Proibizione delle Armi Nucleari (TPNW20, 2017) è un accordo internazionale che stabilisce il divieto di sviluppo, produzione, possesso, trasferimento, uso e minaccia di uso delle armi nucleari. Il TPNW non è stato ratificato dagli Stati dotati di armi nucleari.

¹⁹ [iaea.org/topics/non-proliferation-treaty](https://www.iaea.org/topics/non-proliferation-treaty)

²⁰ treaties.un.org/pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtldsg_no=XXVI-9&chapter=26, disarmament.unoda.org/en/our-work/weapons-mass-destruction/nuclear-weapons/treaty-prohibition-nuclear-weapons

Osservazioni conclusive

Il panorama delle politiche di investimento nel settore delle armi evidenzia un mosaico di scelte che spaziano dalla semplice adesione ai divieti di legge all'adozione di filtri etici volontari, segnando il divario tra semplice conformità alla legge e investimento responsabile. Le scelte della maggioranza dei Gruppi interpellati, che escludono in tutto o in parte altre armi controverse oltre quelle escluse per legge, riflettono una chiara volontà di coprire i rischi etici e legali più elevati.

Le decisioni che adottano esclusioni volontarie, come il negative screening applicato da molte banche ad altre armi controverse, anche se con una soglia di tolleranza sul fatturato, rappresentano passi eticamente apprezzabili. Queste politiche dimostrano che molti gruppi finanziari, pur non rinunciando del tutto al settore, compiono uno sforzo per andare oltre le semplici prescrizioni della Legge 220/2021.

In questo quadro, però, si può individuare un buon potenziale di miglioramento, in particolare in relazione all'esclusione delle armi nucleari. Limitare queste esclusioni a quanto non permesso dal Trattato di Non Proliferazione (NPT) del 1968 è una scelta parziale: così facendo si ignora il quadro normativo più recente stabilito dalle Nazioni Unite con il Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari (TPNW) del 2017, che promuove un divieto totale e universale, indipendentemente dallo status di Paese dotato di armi nucleari ai sensi del NPT o meno. Il TPNW, adottato nel 2017 ed entrato in vigore il 22 gennaio 2021, è il primo strumento internazionale legalmente vincolante che vieta sviluppo, test, produzione, possesso, uso o minaccia di armi nucleari. A settembre 2025, si contano 99 Stati che hanno espresso sostegno legale, incluse ratifiche e firme, mentre 74 sono i paesi che lo hanno ratificato.

Se i Gruppi volessero allinearsi pienamente alle best practice di esclusione o di riduzione del coinvolgimento nel settore degli armamenti globali, alle più recenti raccomandazioni dell'ONU e anche ai Principles for Responsible Investments promossi dal PRI (Iniziativa volontaria e aspirazionale supportata dalle Nazioni Unite, il cui scopo è promuovere l'integrazione dei fattori ESG Ambientali, Sociali e di Governance nelle pratiche di investimento), dovrebbero estendere le loro esclusioni a una proibizione totale e incondizionata delle armi nucleari, consolidando così la loro leadership nell'ambito dell'Investimento Sostenibile e Responsabile.

Cercheremo di seguire le evoluzioni di questo approccio nelle prossime edizioni dell'indagine, provvedendo anche ad una identificazione del "peso", in termini di numero di prodotti e di masse gestite, di offerta che riflette un'impostazione etica volontaria. Contando sempre, naturalmente, sulla disponibilità al dialogo delle banche interpellate.

Conclusioni

Chi ha letto fin qui il Rapporto ZeroArmi 2025 avrà ormai un quadro chiaro dei risultati. I punteggi attribuiti alle 24 banche analizzate restituiscono infatti il loro diverso grado di coinvolgimento e di sostegno alle imprese che operano nel settore della produzione ed esportazione di armamenti.

Ciò che qui possiamo aggiungere conclusivamente sono alcune considerazioni sul metodo e sul processo che ha condotto a questo esito. Una sorta di “dietro le quinte” che ci dice qualcosa sia sull’attitudine del settore bancario italiano verso l’industria della difesa in una fase iniziale del processo di riarmo europeo e globale in corso, sia sulla validità della metodologia per quanto riguarda il confronto delle banche oggetto dell’indagine.

Possiamo senz’altro affermare che, per i gruppi bancari maggiormente coinvolti nel processo di riarmo, l’attitudine verso il settore degli armamenti è cambiata. Si tratta di un processo avviato anche dal nostro Paese, con l’aumento previsto della spesa militare in rapporto al PIL e rafforzato dall’impianto politico e normativo del piano *Ue Readiness 2030*. Se lo scorso anno l’impegno di questi gruppi era orientato soprattutto a minimizzare il proprio coinvolgimento, proponendo una immagine di scarso coinvolgimento del settore degli armamenti sul totale degli asset gestiti e richiamando un presunto scarso “appetito” verso questo business, nel 2025 la loro indisponibilità al confronto può essere letta come una sostanziale indifferenza rispetto a una immagine pubblica di banche apertamente “riarmiste”.

Questo mutamento può essere considerato un primo effetto della massiccia campagna di comunicazione condotta da istituzioni europee e nazionali, imprese del settore militare e media, centrata sulla necessità di un riarmo generalizzato. In questo contesto, l’essere una “banca armata” non rappresenta

più, per gli stessi gruppi bancari, uno stigma né un fattore di rischio reputazionale. L’eventuale perdita di clientela retail legata a tale rischio appare infatti ampiamente compensata, sul piano finanziario, dalle prospettive di crescita degli asset connessi ai servizi offerti alle imprese del settore e dall’aumento del valore azionario delle stesse. Dall’altro lato, un numero significativo di banche di medie dimensioni, anche nel 2025, appare realmente poco interessato al settore. In alcuni casi dipende da modelli di business diversi, lontani da quelli indotti dal comparto della difesa. In altri casi si tratta invece di una scelta consapevole, anche di natura “identitaria”, di mantenere un coinvolgimento limitato. Questa impostazione emerge chiaramente dalle policy adottate da tali banche, che in alcuni casi escludono il settore e, più frequentemente, ne limitano il coinvolgimento.

Questa considerazione porta a una riflessione sulla metodologia adottata per la costruzione di questo Rapporto. La valutazione si fonda prioritariamente su una analisi verificata attraverso il confronto diretto con la banca analizzata e solo in via residuale, in caso di mancata disponibilità al confronto, sui dati pubblici in possesso di Fondazione Finanza Etica. Si tratta di un metodo che comporta una maggiore complessità gestionale e richiede un impegno significativo da parte delle banche coinvolte, ma che consente di restituire un quadro più solido e attendibile della loro posizione rispetto al settore degli armamenti. Il processo si basa infatti su un rapporto di fiducia e di leale confronto fra le parti, come dimostra la sottoscrizione di 8 accordi riservatezza con altrettante banche. Per il secondo anno consecutivo, la metodologia adottata trova dunque conferma della propria validità e solidità.

In questo Rapporto abbiamo introdotto nuovi indicatori di coinvolgimento. Tra questi, in particolare, l’indicatore relativo ai fondi di investimento realizzati o collocati dalle

società del gruppo bancario analizzato. Pur non concorrendo alla composizione del punteggio complessivo del gruppo, perché inserito quest'anno in via sperimentale, si tratta di un indicatore di grande rilevanza, destinato ad assumere un peso crescente. Ciò anche alla luce del piano *UE Readiness 2030*, che ha l'obiettivo dichiarato di attrarre il risparmio privato a sostegno del settore della Difesa²¹. Per questa ragione abbiamo scelto di fondare la valutazione sulle policy di investimento adottate dai gruppi bancari.

Tali policy costituiscono un impegno vincolante nei confronti della clientela e devono essere, quantomeno, riconoscibili da parte dei clienti stessi, pur ritenendo di maggior valore le policy rese pubbliche. Inoltre, come già evidenziato, le policy rappresentano una scelta consapevole del gruppo e non sono soggette alle oscillazioni fisiologiche derivanti dall'applicazione delle diverse metodologie di composizione dei portafogli dei singoli fondi. Sebbene i gruppi bancari per i quali è stato possibile analizzare le policy di investimento siano ancora in numero limitato (11 su 24), prevediamo che l'inserimento di questo indicatore nella matrice di calcolo del punteggio finale, a partire dalla prossima edizione, possa incentivare una maggiore disclosure da parte dei gruppi e accrescere così il rilievo informativo di questo dato.

Lo scorso anno il primo Rapporto ZeroArmi è stato scaricato dal nostro sito da 2.020 utenti, un numero molto elevato in termini assoluti. Questo dato segnala, a nostro avviso, un interesse diffuso da parte di persone e organizzazioni a disporre di informazioni solide e verificate su un tema evidentemente sensibile. Si sta forse ampliando la consapevolezza dell'importanza

di comprendere cosa accade ai nostri soldi quando entrano nei circuiti finanziari? Sta prendendo forma l'idea che non esistano comportamenti neutri o asettici nell'uso del denaro e che, di conseguenza, sia un diritto di chi risparmia sapere come vengono impiegate le proprie risorse. Allo stesso tempo, è dovere degli intermediari finanziari, che gestiscono il denaro ma non ne sono proprietari, adottare comportamenti trasparenti. Questo intreccio di diritti e doveri sembra infine chiamare in causa tutte e tutte noi, in quanto persone che risparmiano e investono, sollecitando scelte più consapevoli.

Del resto, quando la finanza viene spinta in modo così determinato, con un ingente dispiego di mezzi e di risorse, a sostenere un settore produttivo specifico - come sta avvenendo oggi con quello degli armamenti, in una misura raramente riscontrata in passato - è ragionevole attendersi una reazione da parte dell'opinione pubblica. Una reazione che non è detto che sia automaticamente disponibile ad accogliere in modo acritico questa impostazione. Occorre infatti tenere conto del fatto che, come indicano i sondaggi di opinione, esiste una quota significativa di popolazione che, per ragioni diverse, guarda con almeno qualche perplessità alla direzione che istituzioni europee e nazionali, imprese del settore e banche intendono imprimere alla finanza e all'economia.

Questa è la nostra ipotesi di lavoro ed è, in sostanza, la ragione per cui abbiamo investito energie nel progetto ZeroArmi: offrire a persone e realtà interessate uno strumento di informazione serio e solido, capace di sostenere decisioni più consapevoli. Può essere anche una strada per evitare uno scenario alla 1984 di George Orwell, in cui il Ministero della Pace presiede alla guerra, quello dell'A-

²¹ Si veda l'ottavo "Rapporto sulla finanza etica in Europa", in particolare la sezione 3. finanzaetica.info/landing/ottavo-rapporto-sulla-finanza-etica-e-sostenibile-in-europa/

more alla sicurezza, quello della Verità alla propaganda e al revisionismo storico, quello dell'Abbondanza all'economia: una realtà nella quale il significato delle parole e delle cose viene sistematicamente rovesciato nel loro opposto. L'unico antidoto è la formazione di un pensiero critico. Un pensiero fondato

sull'analisi dei fatti, delle prove, delle osservazioni e degli argomenti disponibili, capace di costruire giudizi attraverso il ragionamento. Un pensiero che trae forza dall'esperienza e dall'evidenza e che si fonda sui valori della chiarezza, dell'accuratezza, della precisione e dell'evidenza.

Appendice



POLICY o CODICE DI RESPONSABILITÀ IN MATERIA DI INTERAZIONE FINANZIARIA CON IL SETTORE DELLA PRODUZIONE E COMMERCIO DI ARMAMENTI

INTRODUZIONE

Questa bozza di "Policy" o "Codice di responsabilità" è una proposta elaborata dagli esperti della Rete Italiana Pace e Disarmo nell'ambito di un progetto di collaborazione con la Fondazione Finanza Etica (parte della RIPD) con l'obiettivo di aggiornare e rafforzare le esperienze in tal senso già presenti nel panorama bancario italiano. Con questa proposta si cerca inoltre di **ampliare l'ambito di adozione e applicazione di questo tipo di Policies al settore finanziario più generale**, comprendendo quindi anche istituzioni Assicuratrici e di Investimento.

Con gli ovvi aggiustamenti questa proposta può inoltre essere avanzata anche alle organizzazioni del Terzo Settore e agli Enti Locali (in particolare per quanto riguarda le Tesorerie) come segnale di non coinvolgimento nella produzione e nel commercio di armamenti.

Le linee di principio generali di seguito esplicitate non devono comunque considerarsi come esaustive e soprattutto **non costituiscono un modello "rigido" ed immutabile, ma al contrario dovranno essere opportunamente adattate al contesto di riferimento e alla natura specifica** di tutte le Istituzioni o Organizzazioni che manifesteranno il proprio interesse alla proposta.

Il testo di Policy successivamente tratteggiato è indirizzato a **definire e normare il coinvolgimento in operazioni di interazione finanziaria alle industrie produttrici di armamenti, materiali a uso militare e dual-use e di armi leggere e di piccolo calibro e agli intermediari che ne favoriscono la vendita e l'export**. Con interazione finanziaria si intendono qui tutti i possibili servizi erogabili nei confronti di tali soggetti: apertura di linee di credito, finanziamenti diretti, collocazione di bond o strumenti finanziari, apertura di conti correnti per l'incasso di corrispettivi, compartecipazione in progetti e sponsorship, partecipazioni dirette.

OBIETTIVO

L'obiettivo di questa bozza di Policy (intesa come riferimento generale di "best practice" che dovrà poi essere **declinato da ciascuna Istituzione finanziaria in base al proprio ruolo ed alle proprie scelte strategiche e commerciali**) consiste nel favorire un processo generale di responsabilizzazione nei confronti del settore della produzione e del commercio degli armamenti e dei suoi impatti sui processi di pace e sicurezza internazionale.

Tale percorso è finalizzato a:

- contribuire a valutare le operazioni del settore militare e degli armamenti in base all'impatto su Pace, sicurezza, sviluppo umano, tutela dei diritti umani fondamentali, raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, allineamento alle normative internazionali sul tema armamenti e al Diritto Umanitario Internazionale
- aumentare la trasparenza sui servizi e sui finanziamenti al settore militare e degli armamenti, portando al centro delle valutazioni anche i rischi non economici o finanziari
- favorire l'allargamento di pratiche positive

Per concretizzare questi obiettivi occorre partire dalla considerazione che esiste una specifica responsabilità di ogni parte coinvolta nei processi di produzione, esportazione e trasferimento di materiali e tecnologie di armamento convenzionale sia a uso militare sia di armi leggere e di piccolo calibro. Inoltre è importante riconoscere il principio che in materia di ricerca, produzione, esportazione e trasferimento di materiali e tecnologie di armamento convenzionale sia a uso militare sia di armi leggere e di piccolo calibro non tutto quello che è legalmente autorizzato dai singoli Stati è per sua natura eticamente sostenibile per la promozione della sicurezza e della pace tra i popoli. Altrimenti la sola applicazione delle leggi e norme internazionali già presenti sarebbe sufficiente ad ottenere l'obiettivo finale di questa iniziativa.

In tal senso è quindi fondamentale che ciascuna Istituzione (finanziaria o anche associativa o Amministrativa, come detto) utilizzi le indicazioni presenti in questa Policy per analizzare e poi riformare sia i propri principi valoriali che le proprie dinamiche operative e pratiche per avvicinarsi agli obiettivi già esplicitati. Il risultato di questo processo dovrà dunque essere l'adozione di una **Policy o Codice di Responsabilità in materia di interazione finanziaria con il settore della produzione e commercio degli armamenti** basata su una serie di **criteri e linee guida** e su una **definizione delle strutture e processi decisionali** che dovranno essere rispettati e periodicamente aggiornati. Le Istituzioni del settore finanziario, le Organizzazioni della società civile e gli Enti Locali dovranno dotarsi di **strumenti per la valutazione di operazioni e servizi finanziari riguardanti la ricerca, produzione, esportazione, importazione e trasferimento di materiali e tecnologie di armamento sia a uso militare che di armi leggere e di piccolo calibro** favorendo nel contempo **la trasparenza e la comunicazione al pubblico** sulle scelte di policy e sulle conseguenti applicazioni pratiche di operazioni legati ai servizi offerti alle industrie produttrici di armamenti e di armi leggere.

In particolare l'edizione di una Policy o Codice di Responsabilità dovrà prevedere:

- la definizione di procedure interne per l'attuazione dei criteri esplicitati nella Policy
- esplicitare l'applicazione dei criteri attraverso appositi rapporti secondo il metodo *"comply or explain"*
- fornire annualmente una rendicontazione pubblica e completa sull'applicazione delle procedure e dell'operatività svolta in materia con particolare riferimento ai criteri assunti
- porre attenzione alla coerenza fra la propria attività e i principi enunciati nella Policy
- rendere pubbliche anche le informazioni relative a eventuali sponsorizzazioni o partecipazioni a progetti (di varia natura) con le aziende del settore militare o degli armamenti
- assicurare completezza, trasparenza e correttezza nei dati e notizie diffuse sul tema oggetto della Policy

Elementi da inserire nella Bozza di POLICY o CODICE DI RESPONSABILITÀ

QUADRO POLITICO E NORMATIVO

L'adozione di una **Policy o Codice di Responsabilità in materia di interazione finanziaria con il settore della produzione e commercio degli armamenti** da parte delle Istituzioni Finanziarie o di Organizzazioni di altra natura (Associazioni, Enti Locali) intende favorire un processo di responsabilizzazione complessiva nei confronti del settore della produzione e del commercio degli armamenti e dei suoi impatti sui processi di pace e sicurezza internazionale.

Poiché tale percorso ha come primario obiettivo una valutazione a tutto tondo delle operazioni del settore militare e degli armamenti relativamente **all'impatto che esse possiedono su Pace, sicurezza, sviluppo umano, tutela dei diritti umani fondamentali, raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, allineamento alle normative internazionali sul tema armamenti e al Diritto Umanitario Internazionale** è opportuno che qualsiasi Policy adottata possa fare riferimento alle cornici di visione politica e normativa internazionali che ne definiscono le cornici.

In questo senso i riferimenti ideali e politici principali sono:

- Lo **Statuto delle Nazioni Unite** (1945) nel preambolo del quale si legge che i popoli delle Nazioni Unite si impegnano *"a praticare la tolleranza ed a vivere in pace l'uno con l'altro in rapporti di buon vicinato, ad unire le nostre forze per mantenere la pace e la sicurezza internazionale; ad assicurare, mediante l'accettazione di principi e l'istituzione di sistemi, che la forza delle armi non sarà usata, salvo che nell'interesse comune, ad impiegare strumenti internazionali per promuovere il progresso economico e sociale di tutti i popoli"* dotandosi anche di piani operativi *"allo scopo di promuovere lo stabilimento ed il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale col minimo dispendio delle risorse umane ed economiche mondiali per gli armamenti"*
- La **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** (1948) nella quale si evidenzia come *"il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo"*
- L'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** decisa da una Risoluzione delle Nazioni Unite del 2015 che ha definito gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile tra cui si evidenzia il *"Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide"* nel cui ambito si prevede *"Entro il 2030, ridurre significativamente i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata"*
- La **Dichiarazione sul diritto umano alla pace** (2016) in cui viene evidenziata *"l'importanza della prevenzione dei conflitti armati in conformità con gli scopi e i principi della Carta e dell'impegno a promuovere una cultura della prevenzione dei conflitti armati come mezzo per affrontare efficacemente le sfide interconnesse in materia di sicurezza e sviluppo cui sono confrontati i popoli di tutto il mondo"*
- La proposta politica di **Agenda per il Disarmo** lanciata dal 2018 dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres dal titolo *"Securing our common future: An Agenda for Disarmament"* nella quale si evidenziano quattro pilastri:

- Un **disarmo che salvi l'umanità** cercando di ottenere un mondo libero da armi nucleari, rafforzando le norme contro altre armi di distruzione di massa e prevenendo l'emergere di nuovi ambiti di competizione strategica e di conflitto.
- Un **disarmo che salvi la vita** mitigando l'impatto umanitario delle armi convenzionali e affrontando l'eccessiva accumulazione e il commercio illecito.
- Un **disarmo per le generazioni future**, assicurando un'innovazione e un uso responsabile dei progressi della scienza e della tecnologia, mantenendo il controllo delle armi e dell'intelligenza artificiale, e garantendo la pace e la stabilità nel cyberspazio
- Il rafforzamento di **partenariati per il disarmo** rinvigorendo le istituzioni e i processi di disarmo, coinvolgendo le organizzazioni regionali, assicurando la piena ed equa partecipazione delle donne, dando potere ai giovani come forza di cambiamento, e migliorando la partecipazione della società civile e l'impegno del settore privato

Le normative principali da tenere in considerazione per la definizione di criteri e di pratiche decisionali nel comparto della produzione e commercio di armamenti sono:

- Le Convenzioni di Ginevra e i relativi Protocolli Addizionali come base del Diritto Internazionale Umanitario e in particolare per quanto riguarda la cosiddetta "Martens Clause" sullo sviluppo di nuovi sistemi d'arma
- La Convenzione delle Nazioni Unite su certe armi convenzionali (1980)
- Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione e immagazzinamento delle armi batteriologiche e sulle armi tossiche e sulla loro distruzione (1972)
- Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, stoccaggio e uso di armi chimiche e sulla loro distruzione (1992)
- Convenzione internazionale per la proibizione dell'uso, stoccaggio, produzione, vendita di mine antiuomo e relativa distruzione (1997)
- Convenzione internazionale sulle bombe a grappolo (2008)
- Trattato di Non Prolifrazione Nucleare (1968)
- Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (1996)
- Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari (2017)
- Accordo di Wassenaar sul controllo delle esportazioni di armi convenzionali e di beni e tecnologie a doppio uso (1996)
- Trattato sul commercio di armi (2014)
- Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere e sradicare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro (2001)
- Posizione Comune 2008/944/PESC del Consiglio dell'Unione Europea dell'8 dicembre 2008 (e successive modificazioni) che definisce norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari
- Legge 185 del 1990 "Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento" e successive modifiche in particolare tenendo conto Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 93 del 2005 "Nuovo regolamento di esecuzione della legge 9 luglio 1990, n. 185, recante norme per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali d'armamento"

DEFINIZIONE DEI CRITERI

Alle Istituzioni finanziarie od Organizzazioni di varia natura intenzionate a formalizzare in una Policy o Codice di Responsabilità le proprie interazioni con il settore della produzione e il commercio di armamenti è richiesto di elaborare, ai fini della propria assunzione di responsabilità sul tema, una serie di **criteri** volti a individuare e valutare in prima battuta le **Aziende che operano nella produzione, commercializzazione e intermediazione di armi** e secondariamente **i Paesi e i contesti geo-socio-economici destinatari di questo tipo di prodotti**.

Agli Istituti finanziari e alle Organizzazioni che intendono dotarsi di una Policy sul tema viene richiesto un approccio che si basi su una valutazione complessiva del sistema di sviluppo, di produzione, di import/export e di intermediazione della filiera degli armamenti che non si limiti ad un approccio formale ai criteri stessi ma consideri l'obiettivo finale di un rafforzamento ai processi di pace e rispetto dei diritti umani. In questo senso ciascuna operazione di interazione finanziaria con Aziende od Operatori del settore militare o armiero va effettuata valutando il caso specifico e cercando di definire il rischio che, pur essendo magari conforme alle normative vigenti, si inserisca in uno schema più ampio di natura e impatto problematici. Si ricorda che con **interazione finanziaria** si intendono qui **tutti i possibili servizi erogabili** nei confronti di tali soggetti: **apertura di linee di credito, finanziamenti diretti, collocazione di bond o strumenti finanziari, apertura di conti correnti per l'incasso di corrispettivi, compartecipazione in progetti e sponsorship, partecipazioni dirette**.

I criteri fondamentali su cui la Policy va articolata sono esplicitati nell'elenco sottostante. Per ciascuno di essi l'Istituzione finanziaria od Organizzazione deve definire una propria posizione le modalità di valutazione relativamente all'applicazione della stessa. Indicativamente le opzioni disponibili per ciascun criterio sono (in ordine decrescente di approccio restrittivo):

- a) Esclusione totale
- b) Valutazione sul singolo caso, rafforzata con analisi delle implicazioni "indirette" oltre che "dirette" (ad esempio non solo legate al Paese/Azienda in questione ma anche a chi vi trattiene rapporti di primo livello)
- c) Valutazione sul singolo caso
- d) Non applicazione del criterio, ma con elementi di trasparenza sul volume delle interazioni finanziarie e sulla valutazione dei destinatari dell'interazione
- e) Non applicazione del criterio

Come già evidenziato, l'applicazione di questi criteri viene considerata come realizzata solo in presenza di una rendicontazione annuale approfondita sulle decisioni concretamente messe in pratica.

Criteri relativi ad Aziende produttrici di materiali d'armamento (e ad intermediari commerciali del settore)

CRITERIO A1: Aziende produttrici di sistemi d'arma di distruzione di massa e/o messi al bando da leggi internazionali

Standard/reference: Landmine Monitor, Cluster Munition Monitor, Explosive Weapons Monitor, ATT Monitor, Don't Bank on the Bomb, International Campaign to Abolish Nuclear Weapons, Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons

CRITERIO A2: Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) necessari ai produttori di armi di distruzione di massa e/o messi al bando da leggi internazionali

Standard/reference: Landmine Monitor, Cluster Munition Monitor, Explosive Weapons Monitor, ATT Monitor, Don't Bank on the Bomb, International Campaign to Abolish Nuclear Weapons, Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons

CRITERIO A3: Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) che negli ultimi cinque anni hanno avuto rapporti commerciali con Paesi sottoposti a misure di embargo internazionale

Standard/reference: Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite - Commissione e Parlamento UE - OCSE - ONG, media, istituti di ricerca accreditati nel campo specifico

CRITERIO A4: Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) che negli ultimi cinque anni hanno avuto rapporti commerciali con Paesi ritenuti responsabili di gravi violazioni dei diritti umani e delle leggi umanitarie internazionali

Standard/reference: Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni - OSCE - Commissione e Parlamento UE - Allegato della relazione 185/90 del Parlamento Italiano - ONG come Amnesty International e Human Rights Watch - Comitato Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa - ONG, media, istituti di ricerca accreditati nel campo specifico

CRITERIO A5: Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) che negli ultimi cinque anni hanno avuto rapporti commerciali con Paesi in cui sono reclutati nelle Forze Armate i minori di 18 anni

Standard/reference: Consiglio di Sicurezza e Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni - Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati - Rappresentante speciale del Segretario generale ONU per i bambini e i conflitti armati - UNICEF - ONG come Save the Children e Human Rights Watch - ONG, media, istituti di ricerca accreditati nel campo specifico

CRITERIO A6: Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) la cui produzione/vendita di specifici sistemi d'arma ha avuto un impatto negativo sulla pace, la sicurezza e la stabilità internazionale e regionale (sostenendo il terrorismo e la criminalità organizzata internazionale) o il cui utilizzo (in ambiti di conflitto o di criminalità) ha colpito in particolare la popolazione civile, soprattutto in Paesi che destinano al proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze basilari di difesa

Standard/reference: Uppsala Conflict Data Program (UCDP) - Peace Research Institute Oslo (PRIO) - Atlante delle Guerre e dei Conflitti - Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo - Istituto di ricerca delle Nazioni Unite sul disarmo - Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) - Osservatorio MilEx sulle spese militari - ATT Secretariat e ATT Monitor - Explosive Weapons Monitor - ONG, media, istituti di ricerca accreditati nel campo specifico

CRITERIO A6: Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) coinvolte negli ultimi cinque anni in casi di corruzione legati al procurement militare o al commercio di armamenti

Standard/reference: UNICRI Istituto internazionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia - UNODC Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine - Corruption Tracker - Shadow World Investigations - ONG, media, istituti di ricerca accreditati nel campo specifico

Criteri relativi a Paesi destinatari di materiali d'armamento

CRITERIO P1: Paesi sottoposti a misure di embargo internazionale e regionale sulle forniture di armi e Paesi che intendono esportare armi a nazioni sottoposte a tali misure di embargo

Standard/reference: Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite - Commissione e Parlamento UE - OCSE

CRITERIO P2: Paesi ritenuti responsabili di gravi violazioni dei diritti umani e delle leggi umanitarie internazionali

Standard/reference: Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni - OSCE - Commissione e Parlamento UE - Allegato della relazione 185/90 del Parlamento Italiano - ONG come Amnesty International e Human Rights Watch - Comitato Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa

CRITERIO P3: Paesi in cui sono reclutati nelle Forze Armate i minori di 18 anni

Standard/reference: Consiglio di Sicurezza e Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni - Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati - Rappresentante speciale del Segretario generale ONU per i bambini e i conflitti armati - UNICEF - ONG come Save the Children e Human Rights Watch

CRITERIO P4: Paesi che minacciano la pace, la sicurezza e la stabilità internazionale e regionale sostenendo il terrorismo e la criminalità organizzata internazionale

Standard/reference: UNICRI Istituto internazionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia - UNODC Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine - Institute for Economics and Peace Global Terrorism Index

CRITERIO P5: Paesi in stato di conflitto armato, anche di natura interna e civile

Standard/reference: Uppsala Conflict Data Program (UCDP) - Peace Research Institute Oslo (PRIO) - Atlante delle Guerre e dei Conflitti

CRITERIO P6: Paesi che non hanno sottoscritto i principali Trattati e Convenzioni internazionali che riguardano la messa al bando, la non proliferazione e il controllo delle armi di distruzione di massa, degli armamenti convenzionali e delle armi leggere e di piccolo calibro

Standard/reference: Liste ONU, Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) e istituzioni di gestione delle seguenti norme internazionali: Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione e immagazzinamento delle armi batteriologiche e sulle armi tossiche e sulla loro distruzione - Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, stoccaggio e uso di armi chimiche e sulla loro distruzione - Convenzione internazionale per la proibizione dell'uso, stoccaggio, produzione, vendita di mine antiuomo e relativa distruzione - Convenzione internazionale sulle bombe a grappolo - Trattato di Non Proliferazione Nucleare - Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari - Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari - Accordo di Wassenaar sul controllo delle esportazioni di armi convenzionali e di beni e tecnologie a doppio uso - Trattato sul commercio di armi - Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere e sradicare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro

CRITERIO P7: Paesi che non rendono pubblici documenti ufficiali sulla propria spesa militare e sulle attività di esportazione e importazione di armamenti.

Standard/reference: Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo - Istituto di ricerca delle Nazioni Unite sul disarmo - Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) - Osservatorio MilEx sulle spese militari - ATT Secretariat e ATT Monitor

CRITERIO P8: Paesi che destinano al proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze di difesa del Paese stesso

Standard/reference: Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo - Istituto di ricerca delle Nazioni Unite sul disarmo - Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) - Osservatorio MilEx sulle spese militari - ATT Secretariat e ATT Monitor

DEFINIZIONE DEGLI AMBITI APPLICATIVI DEI CRITERI

Per poter concretamente e coerentemente applicare le decisioni che l'Istituzione finanziaria od Organizzazione deciderà di definire e implementare su tutti o alcuni dei Criteri proposti è fondamentale che nel documento di Policy venga definito un "Quadro di riferimento e applicazione" della medesima nell'ambito della struttura interna (anche delle delle controllate) e una definizione chiara delle procedure di lavoro e processi decisionali correlati.

In particolare si dovranno definire in maniera esplicita:

- L'**Organo Decisionale** che assume/definisce la Policy adottata
- La **connessione e coerenza con i documenti statutari e di gestione**, operatività, controllo interni dell'Istituzione finanziaria o Organizzazione (in particolare la relazione con il Codice Etico se presente e con Codici di Sostenibilità in senso lato)
- L'**Organo deputato ad implementare la Policy** nei processi operativi e a dirimere eventuali problematiche di applicazione (con poteri di supervisione e definizione di scelte coerenti a tutta l'Istituzione)
- L'**Organo deputato a decidere eventuali eccezioni o deroghe** rispetto ai criteri e alle regole generale della Policy, e quale sia la struttura deputata a darne relativa comunicazione trasparente
- L'**Organo deputato alla produzione di rendicontazioni annuali** sulle scelte operate in questo campo, e sulla trasparenza delle stesse (con dettagli chiari sulla quantità e qualità delle informazioni inserite)
- Una **chiara definizione della natura delle controparti** coinvolte nelle interazioni finanziarie sulle quali applicare le decisioni e procedure previste nella Policy (Paesi destinatari di commercio di armi, Aziende produttrici di sistemi o fornitrici di servizi anche dual-use, intermediari commerciali, etc) con specifica classificazione in base ad elementi chiari di ciascuna di esse. Strumenti utili per tale classificazione (e in generale alla definizione di griglie decisionali sulle singole interazioni finanziaria) possono essere (elenco indicativo e non esaustivo): *black list*, *while list*, elenchi di Aziende o Paesi esplicitati in ricerche di Organismi internazionali, decisioni unilaterali sulla base di riformazioni anche riservate, acquisizione di documentazione inviata dalla controparte, analisi di agenzie di rating, analisi in base a dating promossi da investitori istituzionali o da iniziative di azionariato critico,
- Una **chiara definizione della tipologia di interazioni finanziarie oggetto della Policy** (si sono già segnalate come basilari in tal senso: apertura di linee di credito, finanziamenti diretti, collocazione di bond o strumenti finanziari, apertura di conti correnti per l'incasso di corrispettivi, compartecipazione in progetti e sponsorship, partecipazioni dirette)
- I **principi temporali di revisione** sia dei criteri generali, sia delle regole di implementazione degli stessi che degli elementi fatturali e documentali di valutazione delle controparti
- La **disponibilità al confronto** con Enti istituzionali sia nazionali che internazionali, con organizzazioni e campagne della società civile internazionale, con investitori istituzionali e soggetti comunque interessati all'ambito di applicazione della Policy

ZERO **ARMI**

A cura di  fondazione **finanzaetica**

Con la collaborazione di

